



Bruxelles, 10 dicembre 2018  
(OR. en)

15086/18

CFSP/PESC 1150  
COPS 470  
CSDP/PSDC 712  
COHOM 161  
RELEX 1047

### RISULTATI DEI LAVORI

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	14943/18
Oggetto:	Donne, pace e sicurezza - Conclusioni del Consiglio (10 dicembre 2018)

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio su donne, pace e sicurezza adottate nella 3662<sup>a</sup> sessione del Consiglio del 10 dicembre 2018.

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SU DONNE, PACE E SICUREZZA**

IL CONSIGLIO ha adottato le seguenti conclusioni:

1. La parità di genere e i diritti umani sono al centro dei valori europei e costituiscono priorità a sé stanti integrate in tutte le politiche dell'Unione europea. Il Consiglio ricorda che l'Unione europea e gli Stati membri sono impegnati ad attuare integralmente l'agenda in materia di donne, pace e sicurezza (WPS), che comprende la risoluzione (UNSCR) 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le risoluzioni successive, garantendo la sua piena integrazione in tutte le iniziative dell'UE a favore della pace sostenibile, della sicurezza, dei diritti umani, della giustizia e dello sviluppo, nell'ambito della cooperazione dell'UE con altre organizzazioni regionali e internazionali prevista dalla strategia globale dell'UE. Per conseguire tale obiettivo occorre integrare le prospettive di genere in tutte le politiche dell'UE, tra cui la sicurezza, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti nonché il consolidamento della pace a lungo termine. A tale riguardo, l'UE e gli Stati membri sostengono l'attuazione dell'agenda in materia di WPS presso le Nazioni Unite.
2. Il Consiglio accoglie con favore il nuovo approccio strategico dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza (WPS) che sviluppa e sostituisce l'approccio globale del 2008 relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 1820 sulle donne, la pace e la sicurezza. L'approccio strategico dell'UE in materia di WPS mette in risalto la necessità di intraprendere azioni e impegni concreti e di coinvolgere, emancipare, proteggere e sostenere le donne e le ragazze, al fine di conseguire una pace e una sicurezza sostenibili e durature, che rappresentano elementi intrinseci dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile e con il consenso in materia di sviluppo. Inoltre, il Consiglio accoglie con favore l'approccio dell'agenda in materia di WPS per quanto riguarda la lotta alla violenza sessuale connessa ai conflitti, che rientra in una serie continua di vulnerabilità e violenze di genere strettamente connesse a disuguaglianze persistenti e ad attacchi di più ampia portata contro la parità di genere, i diritti umani di donne e ragazze, comprese la violenza online e digitale e la ciberviolenza.

3. Il Consiglio ribadisce che l'agenda in materia di WPS deve essere attuata in tutti gli ambiti dell'azione esterna dell'UE e che, come tale, costituisce un importante elemento dell'approccio integrato alle crisi e ai conflitti esterni, alla luce delle sfide indicate nello studio globale dell'ONU sulla UNSCR 1325. Il Consiglio ricorda l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri a continuare a utilizzare l'analisi di genere, raccogliere dati disaggregati (riguardanti, a titolo esemplificativo, sesso, età e disabilità) e integrare le prospettive di genere come strategia chiave, unitamente all'equilibrio di genere e ad azioni specifiche volte a conseguire la parità di genere e l'emancipazione femminile, in tutti i quadri strategici pertinenti, anche in materia di politica estera e di sicurezza, sviluppo, commercio, finanza, aiuti umanitari, migrazione, giustizia e istruzione nonché nell'ambito della prevenzione e del contrasto dell'estremismo violento e del terrorismo.
4. L'approccio strategico dell'UE in materia di WPS individua azioni nei settori fondamentali della prevenzione, della protezione, del soccorso e della ripresa e nell'ambito dei due aspetti generali e trasversali dell'integrazione di genere e della partecipazione. Tali azioni sono collegate tra loro e si rafforzano reciprocamente. Il Consiglio si compiace inoltre del fatto che la diversità e gli elementi intersecanti delle identità siano riconosciuti nell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS e dell'enfasi che è stata posta sulla sua attuazione da parte e a vantaggio di tutti. In tale contesto è importante continuare a coinvolgere uomini e ragazzi in quanto agenti positivi di cambiamento.
5. Il Consiglio afferma che l'attuazione dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS dovrebbe essere conseguito attraverso un impegno politico e diplomatico della leadership dell'UE, consentendo una partecipazione significativa e paritaria delle donne a tutti gli ambiti dell'azione esterna dell'UE, anche in materia di pace e sicurezza e non solo nell'ambito dei diritti delle donne.

6. Il Consiglio ribadisce che l'agenda in materia di WPS mira a garantire costantemente la protezione di donne e ragazze nonché l'osservanza e il rispetto dei loro diritti e della loro agenzialità prima, durante e dopo i conflitti. L'agenda è pertanto applicabile universalmente e deve essere attuata sia all'interno dell'Unione europea e degli Stati membri sia nel quadro dell'azione esterna al fine di consentire interventi coerenti, credibili ed efficaci. Sarà necessario a tal fine integrare una prospettiva di genere e la partecipazione delle donne in tutti i contesti, dall'analisi dei conflitti alle azioni successive, che includono la promozione del dialogo, la mediazione, i negoziati di pace e altri strumenti di prevenzione e risoluzione dei conflitti. Tale obiettivo sarà realizzato anche mediante l'attuazione di misure specifiche, tra cui l'addestramento delle forze militari e di polizia, volte ad assicurare la parità di genere e l'emancipazione di donne e ragazze.
7. Il Consiglio ricorda che l'attuazione dell'agenda in materia di WPS compete agli Stati membri nonché a tutti gli altri attori dell'Unione europea, tra cui il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), le delegazioni dell'UE, il consigliere principale del SEAE per le questioni di genere e WPS, i servizi della Commissione, i rappresentanti speciali dell'UE, così come le missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Tutti questi attori svolgono un ruolo essenziale per la promozione e l'attuazione dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS. È importante che detto approccio sia attuato da entità che mantengono legami con l'UE, come ad esempio i contraenti o le organizzazioni finanziate dall'Unione europea. Il Consiglio sottolinea l'importanza di tener conto dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS nella definizione dei piani d'azione nazionali da parte degli Stati membri.
8. Il Consiglio apprezza la complementarità e le sinergie esistenti tra il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP II) e l'approccio strategico dell'UE in materia di WPS. Il Consiglio sottolinea che l'approccio strategico e il piano d'azione summenzionati costituiscono quadri politici importanti per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e violenza subite da donne e ragazze. Inoltre, il Consiglio esorta il SEAE e i servizi della Commissione a continuare a vagliare modalità semplificate, di facile utilizzo ed efficaci per misurare, monitorare, valutare e riferire i progressi compiuti in tale ambito.

9. Il Consiglio attende inoltre con interesse la messa a punto di un piano d'azione conciso, specifico, misurabile e realizzabile entro il primo trimestre del 2019 ai fini dell'attuazione e della promozione efficaci dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS. Tale piano d'azione deve essere sincronizzato con il GAP II.
10. Il Consiglio accoglie favorevolmente la prospettiva di rafforzare e costituire partenariati e alleanze con altre organizzazioni internazionali, multilaterali e regionali e, in particolare, la proposta di creare piattaforme ufficiali per una cooperazione a tutti i livelli. Tali piattaforme dovrebbero prevedere l'istituzione di consessi appropriati in cui scambiare esperienze e migliori prassi e promuovere le interazioni tra i professionisti, compresi i consulenti per le questioni di genere e i punti di riferimento WPS, nonché il sostegno alle reti esistenti di mediatrici per l'attuazione efficace e sostenibile dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS.
11. Il Consiglio accoglie con favore il processo inclusivo seguito per la preparazione e redazione dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS attraverso il dialogo con i servizi della Commissione, gli Stati membri dell'UE, i consulenti per le questioni di genere delle missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), i partner della società civile, i rappresentanti del mondo accademico e altri partner multilaterali e regionali. Anche per i futuri processi di redazione la prassi di lavoro standard dovrebbe rimanere fondata su un approccio inclusivo .
12. Il Consiglio sottolinea l'importanza di impegnarsi e collaborare da vicino con i paesi terzi, i partner e la società civile, tra cui le organizzazioni della società civile a livello locale, regionale e internazionale, gli attivisti di base e le organizzazioni per i diritti delle donne, in tutte le fasi di attuazione dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS e nell'intero ciclo politico, dalla progettazione alla valutazione. Tale cooperazione dovrebbe svolgersi in modo inclusivo e obiettivo.
13. Il Consiglio invita l'alto rappresentante a riferire sulle attività e sui progressi della task force informale dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza, nonché sui modi più efficaci e sulle misure concrete per realizzare gli obiettivi generali dell'UE in materia di parità di genere ed emancipazione femminile e dare piena attuazione all'agenda in materia di WPS.

**SEAE, novembre 2018**

**Approccio strategico dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza  
2018**

**Sintesi**

L'approccio strategico dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza è stato elaborato su richiesta degli Stati membri dell'Unione europea e coordinato dal servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), in consultazione con tutte le parti interessate a livello istituzionale dell'UE. Rispecchia l'impegno e gli sforzi costanti dell'UE per attuare con efficacia la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (WPS) e le risoluzioni successive, incentrate su parità di genere ed emancipazione femminile. L'approccio strategico dell'UE riunisce competenze, migliori prassi e insegnamenti tratti dall'intero settore e mira ad alimentare tutte le fasi di questo sforzo che porterà ad interventi più concreti e olistici per rafforzare e attuare l'agenda in materia di WPS, sia internamente sia in tutte le relazioni esterne dell'UE. L'approccio dimostra inoltre come tutti i quadri strategici dell'UE sulla parità di genere contribuiscano a rafforzare l'ambito WPS.

La parità di genere è un principio ravvisabile in tutte le attività di dialogo a livello interno ed esterno di tutte le istituzioni dell'UE ed è integrato nelle diverse fasi delle politiche, delle strategie, dei piani d'azione e dei progetti dell'Unione in materia di sviluppo, aiuti umanitari, istruzione, migrazione, ecc.

L'approccio strategico dell'UE riconosce la parità di genere e l'emancipazione femminile quali prerequisiti per affrontare il ciclo dei conflitti (prevenzione, gestione e risoluzione); analizza e fornisce esempi di attività dell'UE, oltre ad illustrare i mezzi per attuare nel modo più efficace l'agenda in materia di WPS.

L'approccio strategico dell'UE offre una base solida per assicurare la parità tra donne e uomini – un valore fondamentale dell'Unione europea – mediante il coinvolgimento, l'emancipazione, la protezione e il sostegno a donne e ragazze al fine di raggiungere condizioni di pace e sicurezza.

L'approccio mette in risalto l'importanza della leadership e dell'agenzialità delle donne in tutti gli ambiti strategici e di programmazione relativi alla pace e alla sicurezza; mira a far sì che donne e ragazze provenienti da contesti diversi e mutevoli abbiano il diritto di partecipare in modo equo e sostanziale alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, come pure alla prevenzione della violenza connessa ai conflitti, comprese tutte le forme di violenza sessuale e di genere. L'approccio strategico dell'UE coinvolge inoltre uomini e ragazzi in quanto agenti positivi di cambiamento, tenendo conto della necessità di affrontare e trasformare gli stereotipi di genere e i meccanismi di esclusione sociale.

La prima parte del documento illustra i principi di base dell'approccio strategico dell'UE all'agenda in materia di WPS. Sottolinea l'universalità dell'agenda e il suo carattere vincolante che prevede l'attuazione da parte di tutti gli attori dell'UE e da tutti gli Stati membri, anche in tutte le interazioni con i paesi non appartenenti all'UE. Nel documento sono inoltre definite le componenti fondanti dell'integrazione di genere, della partecipazione, della prevenzione, della protezione nonché del soccorso e della ripresa. L'accento è posto in modo particolare sulla centralità dell'analisi di genere e sull'integrazione della prospettiva di genere, come pure sul rafforzamento dei quadri normativi dell'UE relativi alla completa parità tra donne e uomini.

Nella seconda parte sono individuati ambiti specifici in cui è necessario potenziare l'attuazione dell'agenda in materia di WPS, ad esempio nel rafforzamento delle titolarità locali, nazionali e regionali, nello sviluppo di capacità e nella formazione nonché per quanto riguarda le procedure di monitoraggio, valutazione e rendicontazione.

I seguenti aspetti dell'approccio strategico dell'UE sono fondamentali:

- L'accento posto su leadership, diritti e agenzialità delle donne in tutti gli ambiti strategici e di programmazione relativi alla pace e alla sicurezza, con riconoscimento del ruolo che donne, uomini, ragazze e ragazzi provenienti da contesti diversi e mutevoli svolgono nel promuovere la pace e la parità di genere, prevenire e risolvere i conflitti violenti, nonché prevenire tutte le forme di violenza, compresa la violenza sessuale e di genere. Questo aspetto si applica ai processi decisionali e di pace nel quadro di tutti gli strumenti esterni dell'UE, comprese le missioni e operazioni in ambito PSDC, e in tutti gli ambiti strategici.
- L'impegno ad analizzare e affrontare le cause profonde, legate al genere, dei conflitti e delle disuguaglianze di genere, all'interno e al di fuori dell'UE, nelle primissime fasi di pianificazione di tutte le azioni esterne dell'UE.
- Il pieno sostegno (politico e finanziario) alle organizzazioni della società civile a livello locale, nazionale e internazionale, compresi i gruppi delle donne e gli attivisti di base, che contribuiscono a consolidare la pace, a contestare norme di genere violente e a prevenire la violenza sessuale e di genere, ai fini di un efficace intervento dell'UE in questo settore. In tale ambito rientra il dialogo dell'UE con le organizzazioni della società civile (OSC) in cui le donne hanno un ruolo di leadership, definiscono l'elaborazione delle strategie, promuovono la titolarità locale e contribuiscono allo sviluppo delle capacità nazionali.
- L'impegno a integrare in maniera sistematica una prospettiva di genere, basata sull'analisi di genere, in tutti gli ambiti e le attività relativi alla pace e alla sicurezza, compresi tutti i dialoghi politici e strategici, i dialoghi sui diritti umani, tutte le relative elaborazioni delle politiche nonché i processi di definizione delle politiche, la ricerca, l'analisi e l'esame, la pianificazione e la condotta, come pure le pertinenti procedure di monitoraggio, valutazione e rendicontazione.

- La parità di genere quale obiettivo chiave di tutta l'azione esterna dell'UE, compresi, ma non solo, lo sviluppo, la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento, la lotta al terrorismo e la migrazione.
- L'integrazione sistematica di una prospettiva di genere in tutti gli interventi/meccanismi dell'UE per la prevenzione dei conflitti e il consolidamento della pace, come pure nei requisiti UE per i partner esecutivi. Per l'intero ciclo del progetto occorre altresì tenere conto di situazioni, esperienze e necessità potenzialmente differenti di donne e uomini, ragazze e ragazzi provenienti da contesti diversi.

Così facendo, l'approccio strategico dell'UE pone l'agenda in materia di WPS al centro di tutti gli aspetti della politica estera e di sicurezza comune dell'UE (PESC) quale strumento essenziale per garantire costantemente la protezione di donne e ragazze nonché l'osservanza e il rispetto dei loro diritti e della loro agenzialità, come pure assicurare che le donne di tutte le età possano svolgere un ruolo significativo e paritario nei processi decisionali in tutte le fasi della prevenzione dei conflitti, del ristabilimento e del consolidamento della pace e del ripristino postbellico.

## Introduzione

1. La parità tra donne e uomini è uno dei valori fondamentali dell'Unione sanciti dai trattati UE e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea<sup>1</sup>, che vieta espressamente la discriminazione. Il piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020 (GAP II<sup>2</sup>) prevede che l'UE debba promuovere la parità tra donne e uomini in tutte le sue attività e garantire l'applicazione di tale requisito in tutti gli ambiti strategici. La piattaforma d'azione di Pechino del 1995<sup>3</sup> indica l'equilibrio di genere e l'integrazione di una prospettiva di genere come elementi chiave per giungere alla parità di genere. La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW<sup>4</sup>) getta le basi per concretizzare la parità tra donne e uomini, facendo sì che le donne godano di pari opportunità e di un accesso paritario alla vita politica e pubblica, come pure all'istruzione, alla sanità e all'occupazione. La politica dell'UE relativa all'attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale dell'agenda in materia di donne, pace e sicurezza (WPS)<sup>5</sup> è pienamente in linea con i valori e gli obblighi definiti in tali strumenti.

---

<sup>1</sup> Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2012/C 326/02) (GU C 326 del 26.10.2012, pag. 391).

<sup>2</sup> Gender equality and women's empowerment: Transforming the lives of girls and women through EU external relations 2016-2020 (Parità di genere ed emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020) (SWD(2015) 182 final), 21 settembre 2015 (piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2016-2020 (GAP II)). Il GAP II definisce i requisiti per attuare gli impegni dell'UE per la parità di genere e l'emancipazione femminile con i paesi partner e in tutte le relazioni esterne dell'UE. Comprende le attività della Commissione e del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) che coinvolgono i paesi partner, specialmente nei paesi in via di sviluppo, dell'allargamento e del vicinato, anche in situazioni fragili, postbelliche e di emergenza, come pure le azioni intraprese dagli Stati membri dell'UE.  
[https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/150921\\_final\\_swd\\_gap.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/150921_final_swd_gap.pdf)

<sup>3</sup> Quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne: lotta per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace (1995). Dichiarazione della conferenza: dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino.

<sup>4</sup> Risoluzione 34/180 delle Nazioni Unite, adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

<sup>5</sup> Secondo la task force informale dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza, quando ci si riferisce ai lavori sull'agenda in materia di WPS sono comprese le seguenti UNSCR: 1325 (2000), 1820 (2009), 1888 (2009), 1889 (2010), 1960 (2011), 2106 (2013), 2122 (2013), 2242 (2015), 2272 (2016) e 2331 (2016).

2. La strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea (la strategia globale<sup>6</sup>) ribadisce che l'UE riconosce e intende promuovere il ruolo delle donne negli sforzi di pace, compresa la necessità di una leadership delle donne, dall'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU in materia di WPS al miglioramento dell'equilibrio di genere all'interno dell'UE. La strategia globale mira altresì ad accrescere la partecipazione delle donne all'elaborazione delle politiche estere. Il Consiglio europeo ha inoltre concordato che si debba continuare ad integrare le WPS, così come la parità di genere e l'emancipazione femminile, in tutti gli ambiti strategici allorché viene attuata la strategia globale. Tali ambiti includono la sicurezza e la difesa, gli investimenti nella resilienza degli Stati e delle società, come pure lo sviluppo di un approccio integrato ai conflitti e alle crisi<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Consiglio dell'Unione europea. Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, doc. 10715/16 del 28.6.2016.

<sup>7</sup> L'approccio integrato è introdotto nella strategia globale dell'UE. SEAE (giugno 2016). Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte - Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea.

3. Nel consenso europeo in materia di sviluppo<sup>8</sup> l'UE e i suoi Stati membri riconoscono le donne e le ragazze quali agenti fondamentali di sviluppo e cambiamento, come pure il loro ruolo nel consolidamento della pace, nella risoluzione dei conflitti e nella risposta umanitaria. Analogamente, il consenso europeo sull'aiuto umanitario<sup>9</sup> sottolinea l'importanza di integrare le considerazioni di genere nell'aiuto umanitario e riconosce che la partecipazione attiva delle donne all'aiuto umanitario è essenziale e che l'UE si impegna a promuoverla. Il consenso sull'aiuto umanitario indica inoltre che le strategie di protezione contro la violenza sessuale e di genere devono essere integrate in tutti gli aspetti dell'assistenza umanitaria. In aggiunta, il consenso in materia di sviluppo<sup>10</sup> impegna l'UE e i suoi Stati membri ad affrontare tutti gli aspetti legati alla prevenzione e alla risposta alla violenza sessuale e di genere in situazioni di conflitto e post-conflitto, come pure a sostenere la partecipazione delle donne quali agenti positivi per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, le attività di soccorso e ripresa nonché il consolidamento di una pace sostenibile. Infine, il consenso in materia di sviluppo indica che l'UE e i suoi Stati membri faranno in modo che sia sistematicamente integrata una prospettiva di genere in tutte le politiche. In tal modo si contribuirà a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile<sup>11</sup> e i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), tra cui l'SDG 5 sulla parità di genere e l'SDG 16 su società pacifiche ed inclusive. Sulla base di tutti questi impegni, l'UE intensificherà gli sforzi per giungere alla parità di genere e all'emancipazione femminile, ad esempio garantendo e consentendo una partecipazione influente e attiva delle donne e delle organizzazioni femminili al processo decisionale.

---

<sup>8</sup> Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo "Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro". Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea (GU C 210 del 30.6.2017, pag. 1) (il consenso europeo in materia di sviluppo). Secondo il consenso europeo in materia di sviluppo, la questione della parità di genere e dell'emancipazione femminile costituisce una questione trasversale essenziale della cooperazione allo sviluppo dell'UE. L'Agenda 2030 ha posto in maniera inequivocabile la parità di genere al centro degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), non solo attraverso gli obiettivi a sé stanti SDG 5 e SDG 16, rispettivamente sulla parità di genere e su società pacifiche, ma definendo altresì la parità di genere quale elemento trasversale essenziale per il raggiungimento di tutti e 17 gli SDG.

[https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/european-consensus-on-development-final-20170626\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/european-consensus-on-development-final-20170626_en.pdf)

<sup>9</sup> Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea - Consenso europeo sull'aiuto umanitario (2008/C 25/01), 30.1.2008.

<sup>10</sup> Cfr. la nota 8.

<sup>11</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite - Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, 21 ottobre 2015, A/RES/70/1.

## **Comprendere l'agenda in materia di donne, pace e sicurezza (WPS)**

4. Il nuovo approccio strategico dell'UE in materia di WPS (in appresso l'"approccio strategico") illustra i principi e le priorità di base della politica dell'UE in materia di WPS, i suoi obiettivi generali, le definizioni comuni nonché l'approccio comune adottato dall'Unione per attuarlo. Detto approccio strategico assicura la coerenza tra e all'interno dei diversi strumenti d'azione esterna dell'UE come pure la continuità dell'azione esterna, ad esempio la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi nonché la ricostruzione e lo sviluppo postbellici. L'approccio strategico fornisce altresì orientamenti su come garantire che l'azione esterna dell'UE rispetti appieno il quadro strategico globale dell'UE in materia di parità di genere, emancipazione femminile e WPS. Coinvolge tutti gli attori pertinenti dell'UE nella sua attuazione: l'alto rappresentante/vicepresidente della Commissione europea, assistito dal servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) (comprese le delegazioni dell'UE); i pertinenti servizi della Commissione europea; le missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC); i rappresentanti speciali dell'UE. Inoltre tutti gli attori con i quali l'UE mantiene legami, ad esempio i contraenti, le organizzazioni finanziate dall'UE e i partner esecutivi, sono tenuti a rispettare quanto più possibile l'approccio strategico.

5. L'agenda in materia di WPS, che comprende la UNSCR 1325 (2000) e le risoluzioni successive<sup>12</sup>, amplia la portata della tradizionale politica di sicurezza sottolineando l'importanza della dimensione di genere nel contesto della pace e della sicurezza. Rappresenta e catalizza quindi un importante cambio di paradigma su come assicurare il conseguimento di una pace e di una sicurezza durature. Essa si concentra non solo sulla protezione di donne e ragazze dalla violenza connessa ai conflitti, ma anche sul diritto delle donne a partecipare ai processi decisionali. L'agenda in materia di WPS sottolinea come la parità di genere rientri fra le questioni di pace e sicurezza e come le prospettive di genere siano essenziali in tale ambito. L'agenda indica inoltre che per prevenire i conflitti è fondamentale affrontare le cause profonde della violenza legate al genere.
6. L'agenda in materia di WPS cerca di contemplare tutti gli aspetti relativi al nesso tra genere e conflitti, ma la sua rilevanza non si limita alle situazioni di conflitto. Essa mira infatti a garantire la protezione di donne e ragazze nonché l'osservanza e il rispetto dei loro diritti e della loro agenzialità<sup>13</sup> prima, durante e dopo i conflitti, come pure ad assicurare che le donne di tutte le età possano svolgere un ruolo significativo e paritario nei processi decisionali in tutte le fasi del ristabilimento e del consolidamento della pace. L'agenda in materia di WPS è quindi posta al centro di tutti gli aspetti della politica estera e di sicurezza comune dell'UE<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> Quando ci si riferisce ai lavori sull'agenda in materia di WPS nel quadro dell'attuazione del nuovo approccio strategico dell'UE in materia di WPS, sono comprese le seguenti UNSCR: 1325 (2000), 1820 (2009), 1888 (2009), 1889 (2010), 1960 (2011), 2106 (2013), 2122 (2013), 2242 (2015), 2272 (2016) e 2331 (2016).

<sup>13</sup> La Banca mondiale definisce l'agenzialità come la capacità di un individuo o di un gruppo di operare scelte efficaci e di trasformare tali scelte nei risultati desiderati. L'agenzialità può essere intesa come il processo mediante il quale donne e uomini sfruttano le loro doti e traggono profitto dalle opportunità economiche per conseguire i risultati desiderati. Promoting women's agency (promuovere l'agenzialità delle donne)  
<http://siteresources.worldbank.org/INTWDR2012/Resources/7778105-1299699968583/7786210-1315936222006/chapter-4.pdf>

<sup>14</sup> Compresi, a titolo esemplificativo, allerta rapida, prevenzione dei conflitti, mediazione, risoluzione dei conflitti e riconciliazione, risposta alle crisi e stabilizzazione, consolidamento dello Stato/ristabilimento e consolidamento della pace, disarmo, non proliferazione e controllo degli armamenti, mantenimento, ristabilimento e consolidamento della pace, prevenzione e contrasto dell'estremismo violento e del terrorismo, assistenza umanitaria e allo sviluppo nonché dialogo politico in merito a situazioni di conflitto e fragilità.

7. L'agenda in materia di WPS è applicabile universalmente e deve quindi essere attuata da tutti gli attori dell'UE e da tutti gli Stati membri, anche nel quadro delle interazioni con i paesi non appartenenti all'UE. Tale impegno deve essere rispettato e perseguito coerentemente, anche nell'ambito della cooperazione bilaterale e nei consessi internazionali. Sostenere la dimensione sia interna che esterna dell'agenda in materia di WPS è necessario affinché le politiche esterna e interna dell'UE siano coerenti e affinché l'azione esterna dell'UE sia dunque credibile ed efficace. L'agenda in materia di WPS sarà realizzata mediante l'integrazione di una prospettiva di genere all'interno di tutte le analisi e azioni successive in tema di pace e sicurezza, come pure mediante l'attuazione di misure specifiche a sostegno della parità di genere e dell'emancipazione di donne e ragazze.
8. L'agenda in materia di WPS invita ad integrare in maniera sistematica considerazioni di genere nelle questioni di pace e sicurezza e mette in luce l'importanza di una partecipazione significativa e paritaria delle donne a tutte le forme di prevenzione dei conflitti, e non solo a quelle che riguardano direttamente le donne o le questioni di genere. Questo aspetto include la risoluzione dei conflitti, la mediazione, il consolidamento e il mantenimento della pace, la risposta umanitaria e la ricostruzione postbellica, compresi smobilitazione, disarmo e reinserimento nonché riforma del settore della sicurezza. L'agenda in materia di WPS pone inoltre l'accento sulla necessità di prevenire le violenze sessuali e di genere e proteggere donne e ragazze da tali violenze. Poiché ritiene che la violenza sessuale possa costituire un crimine di guerra, un crimine contro l'umanità o un atto di genocidio (in virtù dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale<sup>15</sup>), l'agenda in materia di WPS si focalizza sul diritto delle vittime alla giustizia e al risarcimento a seguito di violenze sessuali e di genere e sottolinea l'importanza di porre fine all'impunità di coloro che si macchiano di tali crimini. L'agenda offre inoltre a tutti coloro che hanno sofferto a causa di violenze sessuali, compresi i bambini nati in seguito a uno stupro, il diritto di accedere a informazioni sanitarie esaurienti e ai servizi sanitari, incluso l'accesso ai servizi di salute riproduttiva, alla giustizia e ai risarcimenti, come pure il diritto delle vittime all'incolumità e a non essere nuovamente vittimizzate, respinte o ostracizzate.

---

<sup>15</sup> Statuto di Roma della Corte penale internazionale. Lo Statuto è stato adottato il 17 luglio 1998 dalla Conferenza diplomatica di plenipotenziari delle Nazioni Unite sull'istituzione di una Corte penale internazionale ed è entrato in vigore il 1° luglio 2002.

9. Benché l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 182016 abbia condotto a storie di successo e ad una maggiore attenzione dell'UE alla parità di genere negli sforzi profusi per la prevenzione e risoluzione dei conflitti e per la gestione delle crisi, resta ancora molto da fare, in particolare attraverso un solido dialogo a livello di alti funzionari dell'UE, una significativa partecipazione delle donne a tali processi nonché l'integrazione sistematica di una prospettiva di genere in tutti gli ambiti strategici. Ad esempio resta ancora da realizzare l'obiettivo che tutti gli Stati membri dell'UE, stanziando un bilancio *ad hoc*, dispongano di un piano d'azione nazionale (PAN) per affrontare le dimensioni interna ed esterna dell'agenda in materia di WPS e per istituire un controllo parlamentare. Vi sono inoltre ambiti strategici chiave dell'azione esterna, ad esempio la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento, la lotta al terrorismo e questioni generali relative alla migrazione, in cui l'adozione di azioni più incisive rimane prioritaria.
10. Molte donne, in particolare le giovani, vedono ancora limitato il proprio ruolo all'interno della società. Se da un lato la sicurezza e l'incolumità delle donne rimangono gli obiettivi chiave, dall'altro concentrarsi esclusivamente sulla loro protezione rischia di rafforzare la percezione esclusiva secondo cui donne e ragazze sono vittime passive dei conflitti, senza così tener conto delle cause profonde della violenza legate al genere. È importante riconoscere ed affrontare le varie esperienze di conflitto vissute da donne e ragazze, compresa la violenza sessuale e di genere, ma è altresì indispensabile sostenere il loro lavoro di consolidamento della pace e coinvolgerle in qualità di attrici e agenti impegnate per la pace. Cionondimeno, non si può ritenere a priori che le donne siano soltanto mediatrici di pace: possono infatti svolgere ruoli diversi all'interno di un conflitto ed essere addirittura combattenti o responsabili di atti di violenza. Si rivela pertanto necessario un approccio differenziato ai conflitti.

---

<sup>16</sup> Approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (doc. 15671/1/08 REV 1), 1° dicembre 2008 (l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 1820 in materia di WPS).

11. Se da un lato spetta agli Stati membri dell'UE la responsabilità finale di attuare l'agenda in materia di WPS, dall'altro tutti gli attori dell'UE, comprese le delegazioni, svolgono un ruolo importante, in linea con l'approccio strategico dell'UE in materia di WPS.
12. Il presente documento si basa sugli insegnamenti tratti e sulle esperienze raccolte dall'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 1820 in materia di WPS, come pure sugli insegnamenti tratti e sulle esperienze raccolte dagli Stati membri dell'UE, dai partner e dalle organizzazioni della società civile.
13. L'UE ha assunto l'impegno di continuare ad agire in qualità di leader mondiale per la piena attuazione dell'agenda in materia di WPS. Si è impegnata altresì ad esaminare le cause profonde dei conflitti legate al genere e le cause profonde delle disuguaglianze di genere nonché a facilitare e sostenere la trasformazione delle norme che alimentano i conflitti e le disuguaglianze di genere.

### **Obiettivi e requisiti chiave**

14. L'approccio strategico dell'UE in materia di WPS mette in risalto l'importanza della leadership e dell'agenzialità delle donne in tutti gli ambiti strategici e di programmazione relativi alla pace e alla sicurezza; garantisce la partecipazione equa e significativa di donne e ragazze provenienti da contesti diversi alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, come pure alla prevenzione della violenza connessa ai conflitti, comprese tutte le forme di violenza sessuale e di genere. L'approccio strategico dell'UE in materia di WPS coinvolge inoltre uomini e ragazzi in quanto agenti positivi di cambiamento, tenendo conto della necessità di affrontare e trasformare gli stereotipi di genere e i meccanismi di esclusione sociale.
15. L'UE promuoverà e tutelerà il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di donne e ragazze e promuoverà la loro emancipazione conformemente ai valori e principi dell'Unione. Si tratta di una componente intrinseca della pace, della sicurezza, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile, anche alla luce dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei relativi obiettivi di sviluppo sostenibile.

16. A tal fine occorrerà, tra l'altro:
- a. Sottolineare come la parità di genere, i diritti umani e la partecipazione significativa e paritaria delle donne siano un obiettivo centrale di tutta l'azione esterna dell'UE. Sarà ad esempio necessario comprendere e affrontare le disuguaglianze strutturali nella programmazione, nonché coinvolgere gli uomini e i ragazzi, come pure le donne e le ragazze, nelle fasi di programmazione, concezione, decisione, attuazione, monitoraggio e valutazione.
  - b. Incoraggiare e sostenere lo sviluppo e il mantenimento della volontà politica e dell'impegno ad attuare l'agenda in materia di WPS nei paesi non appartenenti all'UE in cui l'UE e gli Stati membri hanno instaurato un dialogo.
  - c. Proseguire gli sforzi tesi a comprendere le ragioni della violenza e della discriminazione nei confronti delle donne e a limitare tutte le forme di violenza e discriminazione nei confronti di donne e ragazze all'interno e al di fuori dell'UE, dando risalto all'agenzialità delle donne piuttosto che alla loro condizione di vittime quale primo passo per avviare un dialogo proficuo e paritario con donne provenienti da contesti fragili.
  - d. Promuovere l'eliminazione di tutte le pratiche dannose, in particolare la mutilazione genitale femminile che costituisce una grave violazione dei diritti umani e dell'integrità fisica delle donne, come pure i matrimoni di minori, precoci e forzati<sup>17</sup>.
  - e. Assicurare finanziamenti adeguati e accessibili per le iniziative di prevenzione dei conflitti e consolidamento della pace in tutto il mondo, compresi gli approcci a lungo termine alla trasformazione dei conflitti.

---

<sup>17</sup> Riferimento all'obiettivo di sviluppo sostenibile SDG 5.3.

- f. Garantire una partecipazione significativa e paritaria delle donne ai processi di pace e decisionali nel quadro di tutti gli strumenti esterni dell'UE, come pure nelle missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE, evitando qualsivoglia stereotipizzazione di genere dei ruoli maschili e femminili.
- g. Instaurare una consapevolezza e un piano comuni a livello di UE per quanto riguarda priorità e ambiti di intervento in materia di WPS sulla base delle opportunità e delle sfide precipue in tema di attuazione, titolarità e leadership. L'approccio strategico mira a conseguire coerenza, sinergie e complementarità tra le varie strutture di attuazione a livello di UE e Stati membri, anche per quanto concerne l'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2016-2020 (GAP II<sup>18</sup>).
- h. Sostenere e consentire al consigliere principale del SEAE per le questioni di genere e per l'attuazione dell'UNSCR 1325 sulle donne, la pace e la sicurezza di coordinare l'attuazione dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS e di contribuirvi in maniera efficace.
- i. Promuovere il dialogo sulla mascolinità positiva<sup>19</sup> e sostenere le attività che mettono in discussione gli stereotipi di genere.
- j. Investire in attività di consolidamento della pace ad opera dei giovani e rispettose del genere<sup>20</sup>, incentrate sia sulle ragazze sia sui ragazzi. Promuovere una mascolinità positiva, attenta alla parità di genere e non violenta quale passo essenziale per promuovere società pacifiche e inclusive. La gioventù è una tappa fondamentale in cui le opinioni che i giovani hanno di se stessi vengono plasmate e in cui parenti, anziani, educatori, leader religiosi e coetanei esercitano tutti una grande influenza.

---

<sup>18</sup> Compresa la prosecuzione del GAP II, a seguito della valutazione finale dell'attuazione del GAP II, come richiesto dallo stesso GAP II, che costituirà la base della sua prosecuzione.

<sup>19</sup> Il termine "mascolinità positiva" indica comportamenti e modelli che ampliano quell'immagine stereotipata della mascolinità vista, ad esempio, come dura, violenta o non emotiva. La mascolinità positiva contribuisce a sfatare gli stereotipi di genere, eliminando in tal modo le disuguaglianze di genere dalle strutture sociali.

<sup>20</sup> Risoluzioni 2250 (2016) e 2419 (2018) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui giovani, la pace e la sicurezza.

- k. Fornire un sostegno politico e finanziario trasparente ed inclusivo alle organizzazioni di base locali della società civile, compresi i gruppi, i movimenti e le iniziative delle donne a livello locale il cui obiettivo è il consolidamento della pace, nonché contestare quelle norme di genere che favoriscono la violenza in maniera opportunamente attagliata alle esigenze degli attori della società civile e dei beneficiari interessati.
- l. Avviare un dialogo attivo con le organizzazioni della società civile, comprese le organizzazioni per i diritti delle donne e i gruppi di donne a livello locale e internazionale, nell'intero ciclo politico (dalla progettazione alla valutazione), piuttosto che procedere a un mero esercizio formale esclusivamente a scopo di consultazione o attuazione.
- m. Fornire maggiore sostegno per individuare e affrontare i fattori legati al genere che favoriscono la fragilità e i conflitti violenti e armati. Ad oggi la ricerca sul genere e sul consolidamento della pace si è concentrata principalmente sull'impatto, legato al genere, dei conflitti violenti, prestando relativamente scarsa attenzione ai fattori e alle cause profonde, in termini di dimensione di genere, che sono alla base dei conflitti violenti e armati. Un esempio è la consapevolezza chiave di come le norme e i ruoli legati al genere possano alimentare i conflitti: una consapevolezza sempre più imperniata sull'interazione tra i diversi elementi intersecanti delle identità quali età, razza, etnia, cittadinanza, classe sociale, orientamento sessuale, abilità, religione o credo, contesto urbano/rurale e genere.
- n. Affrontare le sfide connesse agli approcci istituzionali all'integrazione di genere, tra cui resistenza, mancanza di consapevolezza e formazione, mantenimento dello status quo.
- o. Evitare la strumentalizzazione riconoscendo i diritti delle donne in quanto tali, garantendo nel contempo che l'intera programmazione tenga conto della parità di genere e che comporti in tal senso contributi verificabili.
- p. Riconoscere che donne, uomini, ragazze e ragazzi svolgono tutti un ruolo importante per il raggiungimento della pace, della sicurezza e della parità di genere.

## I principi dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS

### Combinare politica interna ed esterna

17. L'agenda in materia di WPS è applicabile universalmente e deve quindi essere attuata sistematicamente da tutti gli attori dell'UE e da tutti gli Stati membri nell'ambito delle politiche, dei programmi e delle azioni sia a livello interno (ad es. affari interni, giustizia e risorse umane) che esterno (ad es. affari esteri e sicurezza, commercio e migrazione).
18. Molti quadri nazionali per l'attuazione dell'agenda in materia di WPS nell'UE, ad esempio i piani d'azione nazionali e i documenti strategici equivalenti, sono percepiti come maggiormente protesi verso un'attuazione esterna, in particolare nelle situazioni connesse ai conflitti quali la prevenzione e la risoluzione degli stessi e il consolidamento della pace. Che sia intenzionale o meno, questa situazione mette in ombra un aspetto importante dell'agenda in materia di WPS, ossia il fatto che la stragrande maggioranza delle questioni trattate hanno un'applicabilità diretta a livello nazionale. Esistono molti esempi pratici che illustrano la rilevanza interna dell'agenda in materia di WPS: dal sostegno alle organizzazioni e ai movimenti nazionali delle donne, tra cui le associazioni di donne rifugiate e migranti e le difenditrici dei diritti umani, fino alla possibilità di un loro coinvolgimento nell'agenda in materia di WPS<sup>21</sup>. Altri esempi prevedono l'integrazione di una prospettiva di genere nei sistemi e nelle strutture di allerta rapida per rafforzare il nesso tra l'agenda in materia di WPS e, per esempio, la lotta al terrorismo e all'estremismo violento e i partenariati con gli attori della società civile a livello nazionale, con il settore privato e con il mondo accademico. I piani d'azione nazionali si basano inoltre sugli impegni assunti dagli Stati membri a livello interno per l'attuazione della parità di genere in linea con le pertinenti politiche dell'UE, ad esempio la parità di genere nelle forze di sicurezza nazionali (polizia, forze armate, ecc.).
19. L'UE farà in modo che la protezione di rifugiati, sfollati interni, apolidi e richiedenti asilo soddisfi le diverse esigenze di protezione di donne, uomini, ragazze e ragazzi legate al genere.

---

<sup>21</sup> Ad esempio finanziamenti, proficue consultazioni e partecipazione al monitoraggio dell'attuazione.

## **Adottare un approccio olistico**

20. La comprensione comune al livello dell'UE si basa sul riconoscimento del fatto che le donne e gli uomini svolgono molti ruoli diversi all'interno delle loro comunità e in tutto il ciclo di pace e conflitto.
  
21. La parità di genere, la pace, la sicurezza, lo sviluppo e i diritti umani sono strettamente connessi, il che significa che l'UE deve continuare a dare priorità alla prevenzione dei conflitti tra i vari mezzi per evitare le drammatiche conseguenze in termini di sicurezza nonché economici, ambientali e sociali connesse ai conflitti violenti che colpiscono donne, uomini, ragazzi e ragazze. Prevenire la violenza contro le donne e le ragazze, compresa tra l'altro la violenza sessuale e di genere, è importante di per sé, ma è anche una componente fondamentale della prevenzione dei conflitti, in quanto comprendendo le cause profonde di tale violenza si raccoglie una base di evidenze da cui partire per contribuire sia al rispetto dei diritti delle donne e all'emancipazione femminile sia alla prevenzione dei conflitti.

22. È necessario non solo proteggere le donne nelle situazioni di conflitto e promuoverne la partecipazione a tutti gli aspetti della pace e della sicurezza, ivi compreso il consolidamento della pace, ma anche assicurare che tali azioni siano sostenute da più ampie considerazioni in materia di sviluppo, come la promozione dei diritti delle donne, della loro sicurezza economica e dell'accesso ai servizi sanitari, ivi compreso il diritto all'accesso ai servizi per la salute riproduttiva e all'istruzione. Ciò è particolarmente importante alla luce dell'impatto negativo a lungo termine che i conflitti violenti producono sullo sviluppo di un paese o di una regione e della necessità di prevedere la sicurezza umana quale condizione fondamentale per ottenere pace e sviluppo a lungo termine<sup>22</sup>. Tutti i quadri strategici<sup>23</sup> dell'UE relativi alla parità di genere e all'emancipazione femminile sono connessi con l'agenda in materia di WPS e di conseguenza a quest'ultima deve ispirarsi il metodo di lavoro per l'organizzazione e lo svolgimento di tali questioni nonché per il seguito ad esse accordato.
23. La parità di genere è un obiettivo centrale di tutta l'azione esterna dell'UE, compresi lo sviluppo, la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento, la lotta al terrorismo e la migrazione. Tale obiettivo garantisce che le donne e le ragazze in contesti di fragilità e di conflitto possano partecipare pienamente alla vita delle loro società sul piano politico, economico, sociale e della sicurezza. Si tratta di una condizione essenziale per lo sviluppo e la pace sostenibili.
24. L'UE provvederà a coinvolgere, emancipare, proteggere e sostenere le donne e le ragazze nelle situazioni di conflitto e mediante la cooperazione allo sviluppo a lungo termine, con l'obiettivo di raggiungere la parità di genere. Riconosce che la parità di genere è un elemento intrinseco della pace, della sicurezza, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile, anche alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Assicurerà che il primo passo di qualsiasi azione si basi su un'analisi di genere e sul coinvolgimento precoce e l'inclusione di tutti i partecipanti e beneficiari.

---

<sup>22</sup> Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Potenziare le capacità per promuovere sicurezza e sviluppo - Consentire ai partner di prevenire e gestire le crisi (JOIN (2015) 17 final), 28.4.2015.

<sup>23</sup> Sono compresi: i) il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP II) (cfr. la nota 2); ii) il documento di lavoro dei servizi della Commissione "Impegno strategico per la parità di genere 2016-2019" (SWD (2015) 278 final), 3 dicembre 2015; iii) la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea (cfr. la nota 6); iv) il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo (cfr. la nota 8); v) la comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Piano d'azione sui diritti umani e la democrazia. "Mantenere i diritti umani al centro dell'azione dell'UE" (JOIN (2015) 16 final), 28 aprile 2015.

25. L'approccio strategico dell'UE in materia di WPS individua azioni nei settori fondamentali della prevenzione, della protezione, del soccorso e della ripresa, raggruppati in due grandi ambiti: l'integrazione di genere e la partecipazione. Tali azioni sono collegate tra loro e si rafforzano reciprocamente. Ad esempio, la partecipazione significativa e paritaria delle donne ai processi decisionali contribuirà a spezzare il ciclo continuo di discriminazione e violenza contro le donne e le ragazze e viceversa.
26. L'approccio strategico dell'UE in materia di WPS e la sua applicazione sono basati sui diritti. Esso include tutti i diritti umani perseguendo altresì un approccio all'aiuto umanitario fondato sulle necessità.

### **Integrazione di genere**

27. Come convenuto nella piattaforma d'azione di Pechino, l'integrazione della prospettiva di genere costituisce una strategia fondamentale per conseguire la parità tra donne e uomini. In linea con il quadro strategico globale dell'UE e principalmente con l'impegno strategico per la parità di genere 2016-2019<sup>24</sup> e il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere II, l'analisi di genere e una prospettiva di genere dovrebbero essere sistematicamente integrate in tutte le azioni dell'UE volte a prevenire i conflitti e a rispondere alle minacce cui sono esposti i civili prima, durante e dopo un conflitto. L'analisi di genere è un caposaldo per il successo della prevenzione dei conflitti, della stabilizzazione, del consolidamento della pace, della ricostruzione post-conflitto, della governance e dello sviluppo delle istituzioni. Inoltre, un impegno rafforzato a favore della parità di genere e dell'emancipazione femminile nelle attività dell'UE può migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Trascurare di effettuare analisi di genere e di integrare una prospettiva di genere avrebbe un impatto negativo sul ruolo guida dell'UE quale promotore e catalizzatore della parità di genere.

---

<sup>24</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 [SWD (2015) 278 final), 3 dicembre 2015.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Garantire che tutte le azioni dell'UE che coinvolgono paesi non appartenenti all'UE si basino su un'analisi del conflitto e di genere e prendere in considerazione i rapporti di potere tra le varie fasce della popolazione, compresi le donne e gli uomini, nelle istituzioni formali e informali della società.
- Integrare una prospettiva di genere in tutte le azioni dell'UE, ossia tener conto delle diverse esigenze ed esperienze, nonché dei diritti, di donne, uomini, ragazze e ragazzi di ogni età e provenienti da contesti diversi, al fine di garantire che l'azione dell'UE non apporti danni ulteriori in contesti di fragilità e di conflitto.
- Promuovere l'integrazione di genere quale strategia fondamentale, insieme all'equilibrio di genere, ad azioni specifiche e al dialogo, per conseguire la parità tra donne e uomini, e perseguire tale obiettivo integrando una prospettiva di genere in tutti i quadri strategici, compresi i seguenti settori: politica estera e di sicurezza comune, sviluppo, commercio, migrazione, giustizia, istruzione, prevenzione e contrasto dell'estremismo violento, lotta al terrorismo, finanza e politiche umanitarie.
- Affermare e promuovere il fatto che l'integrazione di genere e l'attuazione dell'agenda in materia di WPS siano riconosciuti quali responsabilità formali a livello di leadership e di dirigenza, con linee di responsabilità chiare.
- Promuovere e sostenere attivamente la costruzione delle competenze e delle capacità di donne e uomini connesse alla realizzazione di un'analisi di genere e integrare una prospettiva di genere in tutti i cicli di pianificazione, programmazione e realizzazione.
- Integrare in maniera sistematica una prospettiva di genere, basata sull'analisi di genere, in tutti gli ambiti e le attività relativi alla pace e alla sicurezza, compresi tutti i dialoghi politici e diplomatici, i dialoghi sui diritti umani, tutta la relativa elaborazione delle politiche nonché i processi di definizione delle politiche, la ricerca, l'analisi e l'esame, la pianificazione e la condotta, come pure nelle procedure di monitoraggio, valutazione e rendicontazione.
- Tener conto in modo sistematico delle prospettive in materia di WPS nella concezione e attuazione dell'approccio integrato dell'UE ai conflitti e alle crisi.

- Integrare sistematicamente una prospettiva di genere in tutti gli aspetti della prevenzione dei conflitti e del mantenimento della pace per rafforzare approcci adattati al contesto, inclusivi e partecipativi nei seguenti settori: analisi dei conflitti, allerta rapida, mediazione, diplomazia preventiva, gestione delle crisi, stabilizzazione e interventi umanitari, ristabilimento e consolidamento della pace e cooperazione allo sviluppo, promozione e protezione dei diritti umani nonché rafforzamento della resilienza a livello comunitario, statale e sociale. Anche i partner esecutivi dovrebbero essere tenuti a seguire tale politica.
- Integrare sistematicamente una prospettiva di genere nell'azione dell'UE volta a sostenere i paesi non appartenenti all'UE nei seguenti ambiti: riforma del settore della difesa e della sicurezza, riforma del settore della giustizia, iniziative di giustizia di transizione, riforma della governance, smobilitazione e reinserimento, stabilizzazione, consolidamento dello Stato, protezione civile, lotta al terrorismo e prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento e al terrorismo, disarmo, non proliferazione e controllo degli armamenti, prevenzione del commercio di armi, migrazione, protezione dei rifugiati, degli sfollati interni e dei richiedenti asilo, prevenzione della tratta degli esseri umani e attività umanitarie, compreso il rafforzamento della sicurezza umana.
- Integrare in modo sistematico una prospettiva di genere nel commercio con e nei paesi e regioni in situazioni di conflitto e/o in cui si registrano gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Ciò vale in particolare per il commercio di risorse naturali, compresi i minerali dei conflitti.
- Garantire che nel rispondere alle situazioni di fragilità e di conflitto, nonché nella cooperazione allo sviluppo e nella risposta umanitaria, abbiano la precedenza e vengano affrontate le situazioni particolari e le specifiche priorità, capacità, esigenze e vulnerabilità delle donne e delle ragazze. L'obiettivo può essere raggiunto, per esempio, garantendo l'accesso a informazioni e servizi sanitari esaurienti, compresi servizi di assistenza sanitaria in materia sessuale e riproduttiva.

- Integrare sistematicamente una prospettiva di genere quale elemento centrale della pianificazione e condotta delle missioni e delle operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune e della risposta umanitaria, nonché nel coordinamento (umanitario) in ambito civile-militare.
- Garantire che tutte le missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune in situazioni di fragilità o di conflitto, nonché nelle emergenze umanitarie e negli interventi di protezione civile, prevedano capacità e risorse sufficienti ad integrare una prospettiva di genere, attraverso processi di responsabilità nonché l'inclusione e la predisposizione di risorse adeguate in termini di competenze in materia di genere grazie a consulenti per le questioni di genere e punti di riferimento per la dimensione di genere. Inoltre, assicurare che tutto il personale militare e civile dispiegato dall'UE sia sufficientemente formato sulla parità di genere e in materia di WPS sin dall'insediamento, in particolare sui modi per integrare una prospettiva di genere nelle sue responsabilità e funzioni.
- Promuovere un dialogo interattivo e un processo di apprendimento reciproco sull'integrazione di genere tra i responsabili politici, i professionisti e gli studiosi.
- Integrare sistematicamente una prospettiva di genere nella ricerca nel settore della pace e della sicurezza, ivi compresa la raccolta sistematica e l'analisi di dati disaggregati per genere.
- Integrare sistematicamente una prospettiva di genere in tutti gli interventi di prevenzione dei conflitti e di consolidamento della pace finanziati dall'UE, come pure nei requisiti per i partner esecutivi. Garantire che per l'intero ciclo del progetto si tenga conto delle situazioni, esperienze e necessità potenzialmente differenti di donne e uomini, ragazze e ragazzi provenienti da contesti diversi.

## Partecipazione

28. La partecipazione significativa e paritaria di donne e ragazze e di uomini e ragazzi provenienti da una varietà di contesti (ad esempio a livello economico, sociale, etnico, religioso e geografico) nella politica, nell'economia e nella società costituisce al tempo stesso un obiettivo in sé e un prerequisito per la pace, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile. La parità di genere è pertanto un obiettivo integrante, e non periferico, dell'azione dell'UE.
29. Nell'intervenire sulle società, le azioni dell'UE dovrebbero coinvolgere donne provenienti da differenti contesti, in una vasta gamma di temi politici, economici, di sicurezza e sociali. Spesso si suppone che le donne debbano parlare con una sola voce, come se formassero un gruppo omogeneo, anziché esprimere l'ampia gamma di esperienze, ambiti di competenza e opinioni che ci si attenderebbe da qualsiasi gruppo eterogeneo di persone con differenti interessi, aspirazioni, ideali, valori, motivazioni ed esigenze. Nonostante (alcune) donne possano essere consultate, troppe di loro sono (ancora) escluse da qualsiasi processo decisionale significativo e paritario a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. Nei pochi casi in cui sono state ascoltate e prese in considerazione le voci delle donne, troppo spesso ci si è limitati alle cosiddette "questioni inerenti alle donne", in genere affrontando le conseguenze della violenza sessuale e di genere; inoltre si è spesso ristretto il campo a gruppi di donne dell'élite urbana in rappresentanza di comunità di riferimento limitate.
30. Sono prioritarie la parità di genere e l'emancipazione femminile sostenute da una maggiore presenza delle donne nelle strutture di prevenzione dei conflitti e delle crisi e in tutte le istituzioni dell'UE. L'equilibrio di genere all'interno dell'UE dovrebbe essere affrontato in parallelo con l'attuazione di misure specifiche in materia di parità di genere e l'integrazione delle prospettive di genere in tutte le azioni esterne dell'UE e in tutti i dialoghi con la società civile, in particolare nelle zone colpite da conflitti e da crisi.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Sostenere la leadership e la partecipazione delle donne in tutte le fasi dei processi di pace sia attraverso la diplomazia sia con un sostegno finanziario. L'UE si adopererà per includere e consentire la partecipazione di un maggior numero di donne in veste di mediatori, capi negoziatori e rappresentanti politici, anche all'interno delle proprie strutture. Riconoscendo che gli sforzi di pace delle donne a livello locale e nazionale sono essenziali per la risoluzione dei conflitti, il consolidamento della pace e la ricostruzione postbellica, l'UE sosterrà tali iniziative, anche a livello di base.
- Promuovere la parità di genere e la diversità assumendo, mantenendo in carica e designando le donne a tutti i livelli e sostenendone lo sviluppo di carriera. Si deve mirare a raggiungere un equilibrio di genere, anche in posizioni di alto livello e decisionali, nelle istituzioni nazionali, regionali e internazionali che operano nel settore della pace e della sicurezza.
- Promuovere la partecipazione significativa e paritaria del personale di sicurezza femminile (militare e di polizia) in operazioni di sicurezza e militari, comprese le missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune, senza rafforzare gli stereotipi di genere delle aspettative delle donne e degli uomini.
- Individuare e rimuovere gli ostacoli alla partecipazione paritaria di donne e uomini alle delegazioni dell'UE e alle missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune, ad esempio attraverso la promozione di sedi di servizio compatibili con la presenza dei familiari e orari di lavoro flessibili, se del caso.
- Consentire e promuovere la partecipazione significativa e paritaria delle donne provenienti da differenti contesti, istituendo meccanismi di partecipazione per tutta la durata dei cicli di progetto e di programma. Tali meccanismi devono orientare l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche e delle risposte di protezione, come pure degli interventi di cooperazione allo sviluppo connessi ai conflitti.

- Promuovere e sostenere il diritto delle donne a partecipare alle questioni di pubblica rilevanza e il loro diritto alla libertà di riunione pacifica, di espressione e di associazione.
- Promuovere la partecipazione, i partenariati e il collegamento in rete con la società civile, in particolare le organizzazioni femminili, comprese le organizzazioni e i movimenti di base, i difensori dei diritti umani, gli attivisti per la pace, le popolazioni indigene e gli attori economici attraverso adeguati meccanismi di consultazione; ciò al fine di garantirne la partecipazione e attingere alle loro conoscenze, capacità e vantaggi comparativi.
- Monitorare e contrastare le tendenze a una riduzione dello spazio per la società civile, compresi le organizzazioni femminili, gli attivisti e i difensori dei diritti umani<sup>25</sup>. Adottare misure specifiche per la protezione delle donne, allo stesso tempo cercando di evitare di recare danno, riconoscendo che possono essere soggette a forme di intimidazione basate sul genere da parte dello Stato e degli attori sociali, sia personalmente che attraverso i media sociali. Promuovere la partecipazione di leader giovani, religiosi, tradizionali e culturali, compresi gli uomini e i ragazzi, in tutti gli aspetti dell'attuazione dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS.
- Promuovere iniziative intese ad affrontare gli ostacoli strutturali alla partecipazione significativa e paritaria delle donne alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e alla vita pubblica post-conflitto. Tali iniziative dovrebbero affrontare i fattori alla base della violenza e dell'intimidazione (o le relative minacce), la sicurezza insufficiente e caratterizzata da discriminazioni di genere, lo Stato di diritto, l'accesso alla giustizia e i fattori socioeconomici, tra cui la disparità di distribuzione connessa al genere dei ruoli e delle responsabilità nel settore dell'assistenza e la mancanza di accesso all'istruzione.
- Promuovere una rappresentanza equilibrata di donne e uomini provenienti da contesti diversi anche in posizioni di alto livello e decisionali, nei servizi diplomatici nazionali, negli organi della democrazia rappresentativa, nei ministeri della difesa, nelle forze armate, nelle istituzioni dello Stato di diritto e nelle altre istituzioni del settore della sicurezza, come pure nelle istituzioni dell'UE.

---

<sup>25</sup> Garantire protezione - Orientamenti dell'Unione europea sui difensori dei diritti umani (doc. 16332/2/08).

## Prevenzione

31. Le diseguglianze e l'esclusione dall'accesso al potere, alle opportunità, ai servizi e alla sicurezza creano terreno fertile perché le rimostranze di taluni gruppi sfocino nella violenza, specialmente in zone in cui la capacità o la legittimità dello Stato è debole o nel contesto di violazioni dei diritti umani. Un'allerta rapida sensibile alle problematiche di genere e un'analisi dei conflitti che presti maggiore attenzione alle cause profonde della violenza legate al genere rendono più efficace la prevenzione dei conflitti. L'inclusione è fondamentale per la prevenzione dei conflitti nelle istituzioni e nelle politiche di sviluppo, nonché per assicurare la sicurezza umana e la giustizia. Le azioni preventive dovrebbero adottare approcci basati sui diritti (che includano tutti i diritti umani), incentrati sulle persone e comprendenti l'intera società e che prevedano la partecipazione dei cittadini.
32. È necessario contrastare una contrazione dello spazio civico che potrebbe avere un effetto negativo sproporzionato su donne e ragazze, evitando in tal modo la restrizione dei diritti delle donne.

33. Sforzi di mediazione che coinvolgano solo gruppi armati e non promuovano il rispetto dei diritti umani possono inviare il segnale che la violenza viene premiata. Oltre a generare risentimento in altri settori della società, ciò potrebbe incoraggiare alcuni a prendere le armi, al fine di assicurarsi un posto al tavolo dei negoziati. Gli attori della società civile possono svolgere un ruolo cruciale nel rafforzare la legittimità di un processo di pace e sono potenzialmente importanti alleati. Le donne leader e i gruppi femminili sono spesso efficaci nel ristabilimento della pace a livello di comunità e pertanto dovrebbero essere strettamente collegate al processo di mediazione ad alto livello. Inoltre, l'accesso delle donne alla leadership all'interno della società civile può costituire una sfida. L'UE dovrebbe pertanto sostenere la partecipazione significativa ai processi di pace della società civile inclusiva e delle associazioni femminili.
34. I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, il degrado del suolo, la desertificazione e la siccità sono cause scatenanti dei conflitti che possono colpire in particolare le donne, in quanto queste ultime sono troppo spesso vulnerabili in modo sproporzionato alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Come attrici fondamentali del sostentamento quotidiano, agricoltrici ed educatrici, le donne possono utilizzare la propria voce e la loro influenza per accelerare soluzioni trasformatrici durature per lo sviluppo sostenibile e definire politiche e assegnazioni delle risorse eque. Il potenziamento del ruolo delle donne quale volano della crescita economica rafforza la resilienza della società.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Promuovere la parità di genere e l'emancipazione femminile in modo sistematico e a lungo termine nelle varie fasi di fragilità, conflitto, soccorso e ripresa. Inoltre, l'UE continuerà a concentrarsi sulle cause profonde della discriminazione di genere nell'intera attuazione dell'agenda in materia di WPS e continuerà a preoccuparsi della prevenzione parallelamente alla risposta.
- Sostenere gli sforzi tesi ad affrontare le cause profonde della violenza, quali esclusione, discriminazione, disuguaglianze strutturali e violenza sessuale e di genere, ivi compresa la violenza contro le donne e le ragazze.
- Sostenere le iniziative della società civile inclusiva a livello di comunità, nazionale, regionale e mondiale per costruire una pace sostenibile e per abolire le disuguaglianze di genere, come pure le iniziative che mirano a contestare e trasformare le norme e gli stereotipi di genere radicati nella società.

- Far sì che l'analisi di genere sia sistematicamente integrata nel sistema di allerta rapida di prevenzione dei conflitti dell'UE e in altri concetti e approcci presenti e futuri in tema di allerta rapida e analisi dei conflitti, e nei relativi indicatori.
- Sostenere e promuovere la prevenzione e la risposta incentrata sulle vittime nei casi di violenza sessuale e di genere e di sfruttamento e abuso sessuale che possono verificarsi nel contesto di crisi o prodursi nell'ambito di operazioni di sicurezza, militari, di sviluppo o umanitarie; in questo settore, sostenere e promuovere la mitigazione dei rischi.
- Assicurare la presenza di meccanismi inclusivi che consentano di ottenere maggiore coerenza, efficacia e sinergia: i) tra le diverse parti interessate, compresi gli Stati, le organizzazioni internazionali e regionali e le organizzazioni della società civile, e (ii) nei diversi mezzi e strumenti impiegati nella prevenzione, in particolare la diplomazia, anche a livello di mediazione bilaterale e multilaterale, allerta rapida, consolidamento della pace, ricostruzione post-conflitto, sicurezza e sviluppo.
- Sostenere attività di prevenzione sensibili alle problematiche di genere, avviate a livello locale e a titolarità locale, condotte da attori locali o nazionali. Promuovere processi inclusivi e trasparenti.
- Rafforzare il ruolo delle comunità per renderle resilienti ai conflitti violenti. La partecipazione significativa e paritaria delle donne è fondamentale sia per elaborare politiche di prevenzione efficaci, e per la relativa attuazione, sia per sostenere la pace a tutti i livelli. Andrebbero garantite nella più larga misura possibile la trasparenza e l'accesso alle informazioni.
- Promuovere l'analisi di genere e l'integrazione sistematica della prospettiva di genere in tutte le attività di mediazione e prevenzione dei conflitti.

## Protezione

35. Le esperienze e le azioni di donne, uomini, ragazze e ragazzi provenienti da contesti diversi nell'ambito dei conflitti armati, della prevenzione, della protezione, del mantenimento e del consolidamento della pace e della ricostruzione sono a volte simili e a volte diverse; occorre analizzare, valutare e affrontare il fenomeno per garantire una risposta adeguata e sufficiente da parte degli attori dell'UE. Donne, uomini, ragazze e ragazzi corrono il rischio di cadere nella tratta di esseri umani. Sebbene le donne e le ragazze siano esposte maggiormente al rischio di subire violenza sessuale, di diventare schiave domestiche e sessuali dei combattenti e di essere costrette a matrimoni forzati, anche gli uomini e i ragazzi possono essere vittime di tale violenza. Inoltre, gli uomini e i ragazzi possono correre ulteriori rischi di arruolamento forzato e uccisioni mirate.
36. Le donne non sono soltanto vittime della guerra e della violenza, ma svolgono anche ruoli diversi, ad esempio quali combattenti, promotrici di pace, figure politiche, attrici economiche ed attiviste. La partecipazione paritaria di donne e uomini è sia uno scopo essenziale sia un modo per prevenire e risolvere i conflitti e promuovere una cultura di pace inclusiva e sostenibile. Le donne, gli uomini, le ragazze e i ragazzi sono spesso diventati obiettivi, talvolta su vasta scala, della violenza sessuale e di genere e sono spesso stati utilizzati a fini politici, economici o militari. Sono vari i modi in cui la violenza contro le donne e le ragazze si sviluppa e si aggrava durante e dopo un conflitto, aumentandone il rischio di subire violenza fisica, psicologica, sessuale e strutturale, nell'ambito domestico e nella sfera pubblica. Nonostante i divieti sanciti dal diritto internazionale umanitario, dal diritto internazionale dei diritti umani e dal diritto penale internazionale, i reati di violenza sessuale e di genere commessi in contesti di conflitto interstatale e intrastatale rimangono largamente senza controllo, e occorre contrastare l'impunità per tali crimini.

37. Benché anche gli uomini e i ragazzi possano esserne vittime, la violenza sessuale e di genere colpisce in modo sproporzionato le donne di tutte le età in ogni fase del continuum pace-conflitto (anche se la situazione è spesso esacerbata nel corso dei conflitti violenti). Le donne corrono il rischio di subire violenza sia nella sfera pubblica che in quella privata. La chiusura degli spazi civici, e in particolare il silenziamento delle voci delle donne in generale e delle donne e degli uomini che non si conformano alle norme sociali, possono essere un indicatore di violenza sessuale e di genere. L'incitamento all'odio, le minacce, le campagne di diffamazione, la repressione e la violenza contro i difensori dei diritti umani possono manifestarsi in diversi modi connessi al sesso, all'identità di genere, all'orientamento sessuale, allo status socioeconomico, all'istruzione, all'età, all'appartenenza etnica, alla religione o alle convinzioni personali, solo per citarne alcuni.
38. Il raggio d'azione di Internet, il rapido diffondersi delle tecnologie della comunicazione e l'ampia diffusione dei media sociali hanno offerto alle donne nuove opportunità per far sentire la loro voce e per svolgere opera di sensibilizzazione su una serie di temi. Tuttavia, se da un lato la tecnologia può essere uno strumento di connessione ed emancipazione, dall'altro può anche rafforzare e normalizzare i ruoli di genere e le abitudini culturali e creare nuove strade per la violenza e gli abusi. Il mondo online non è solo un'immagine speculare, ma anche una "sala degli specchi" del mondo offline, che riflette e amplifica gli aspetti positivi e quelli negativi. Per le donne e le ragazze questa immagine speculare spesso riflette una cultura di misoginia, marginalizzazione e violenza.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Continuare a promuovere il pieno rispetto del diritto internazionale applicabile ai diritti e alla protezione delle donne e delle ragazze nei conflitti, in particolare quando si tratta di civili.
- Continuare ad attuare i seguenti orientamenti: i) "Orientamenti dell'UE sulle violenze contro le donne e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti"; ii) "Orientamenti dell'UE per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario<sup>26</sup>"; iii) "Garantire protezione - Orientamenti dell'Unione europea sui difensori dei diritti umani<sup>27</sup>", e 4) "Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani per la libertà di espressione online e offline<sup>28</sup>".
- Promuovere un approccio sistemico alla prevenzione, segnalazione e persecuzione penale dei reati di sfruttamento e abuso sessuale<sup>29</sup> (VAS) e di molestie sessuali<sup>30</sup>.
- Promuovere la protezione della salute fisica e mentale e la dignità di donne, ragazze, uomini e ragazzi, in particolare in situazioni di fragilità e di conflitto, di emergenze umanitarie e in situazioni postbelliche, anche predisponendo meccanismi per attuare e monitorare gli impegni in materia di protezione.
- Adottare, attuare e promuovere politiche interne ed esterne di tolleranza zero in materia di discriminazione, sfruttamento e abuso sessuale, tratta di esseri umani, aggressioni sessuali e molestie sessuali. Garantire che l'adozione delle relative politiche sia considerata una responsabilità formale della leadership<sup>31</sup>.

---

<sup>26</sup> Orientamenti dell'UE per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario - Aggiornamento tecnico (doc. 16841/09).

<sup>27</sup> Garantire protezione - Orientamenti dell'Unione europea sui difensori dei diritti umani (doc. 16332/2/08).

<sup>28</sup> Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani per la libertà di espressione online e offline (doc. 9647/14).

<sup>29</sup> In linea con le norme dell'ONU (ST/SGB/2003/13). Per sfruttamento sessuale si intende qualsiasi effettivo o tentato abuso di una posizione di vulnerabilità, di squilibrio di potere o fiducia per fini sessuali, che implichi, tra l'altro, un vantaggio monetario, sociale o politico tratto dallo sfruttamento sessuale di un'altra persona, mentre per abuso sessuale si intende la reale o minacciata intrusione fisica di natura sessuale, mediante il ricorso alla forza o in condizioni impari o coercitive.

<sup>30</sup> Politica della Commissione europea in materia di tutela della dignità della persona e di lotta contro le molestie psicologiche e le molestie sessuali C(2006) 1624/3, applicabile anche al SEAE.

<sup>31</sup> ST 6877 2018 INIT, Norme generiche di comportamento migliorate per le missioni e operazioni PSDC.

- Aiutare donne, uomini, ragazze e ragazzi sopravvissuti alla violenza sessuale e di genere, e le loro famiglie, ad accedere alla giustizia e ai dovuti mezzi di ricorso, nonché alle informazioni e ai servizi di assistenza sanitaria e al sostegno psicosociale, al fine di impedirne la (nuova) stigmatizzazione e vittimizzazione e di agevolarne la sicurezza e il reinserimento.
- Promuovere gli sforzi volti a porre fine all'impunità per i reati di violenza sessuale e di genere, compresa la violenza sessuale connessa ai conflitti. Sono compresi, tra l'altro, il sostegno a processi di giustizia di transizione attenti alla dimensione di genere e lo sviluppo delle capacità degli operatori delle autorità di contrasto e del sistema giudiziario di trattare le cause in modo da tenere conto della dimensione di genere, come stabilito nel quadro della giustizia di transizione dell'UE<sup>32</sup>.
- Attuare il documento informale: "Guida pratica a livello di UE per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti"<sup>33</sup>.
- Prestare un'attenzione particolare ai diritti umani di bambini, giovani e anziani, di coloro che vivono in povertà, delle persone con disabilità, visibile o meno, delle persone appartenenti a minoranze e delle popolazioni indigene, dei rifugiati, degli sfollati interni e dei richiedenti asilo in situazioni o contesti di vulnerabilità.

---

<sup>32</sup> Commissione europea. Documento di lavoro congiunto - Quadro strategico dell'UE sul sostegno alla giustizia di transizione (SWD(2015) 158 final), 29.7.2015.

<sup>33</sup> Documento informale: "Guida pratica a livello di UE per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti" (MD 155/14), 25.11.2014.

- Applicare una politica di tolleranza zero basata sulla prevenzione nei confronti di tutte le forme di violenza sessuale e di genere da parte del personale dell'UE o del personale impiegato in missioni e operazioni di sicurezza e di difesa comune, nonché di comandanti e dirigenti, contraenti e partner. Ogniqualvolta l'UE dispiega personale, ivi compreso nelle missioni e operazioni di sicurezza e di difesa comune e negli interventi umanitari, assicurerà che siano state fornite istruzioni chiare al riguardo e che siano create strutture adeguate per far osservare tale politica, tra l'altro mediante un solido meccanismo di segnalazione, un meccanismo di denuncia per le vittime e assicurando l'assunzione di responsabilità e sanzioni per i responsabili.
- Garantire che i bambini nati in seguito a uno stupro possano beneficiare della cittadinanza e del sostegno. Combattere lo stigma sociale associato a questo tipo di violenza sessuale che circonda le donne vittime di stupro e i loro figli, anche molto tempo dopo la commissione del reato. Continuare a sostenere i genitori che allevano questi bambini.
- Attuare migliori misure di protezione per le donne e le ragazze quando da analisi e valutazioni ne emerga la necessità, ad esempio per le candidate politiche, le difenditrici dei diritti umani e le attiviste delle organizzazioni della società civile.

- Affrontare la violenza sessuale connessa ai conflitti quale parte di un ciclo continuo di violenza di genere strettamente interconnessa con le persistenti disuguaglianze e i più vasti attacchi portati contro la parità di genere e i diritti umani delle donne, comprese, tra l'altro, la violenza online e la ciberviolenza.
- Promuovere norme e orientamenti umanitari sulla dimensione di genere e la violenza di genere, tra cui ad esempio gli orientamenti del Comitato permanente interistituti (IASC) sulla violenza di genere<sup>34</sup> e il manuale dello IASC sulla dimensione di genere<sup>35</sup>, nonché l'invito ad agire a favore della protezione dalla violenza di genere in situazioni di emergenza<sup>36</sup>.
- Promuovere l'attuazione del trattato sul commercio delle armi, con particolare attenzione all'articolo 7, paragrafo 4<sup>37</sup>, che impone agli Stati di prendere in considerazione il rischio che le armi o altra merce possano essere utilizzate per commettere o facilitare gravi atti di violenza di genere.

---

<sup>34</sup> Comitato permanente interistituti (IASC): Guidelines for Gender-based Violence Interventions in Humanitarian Settings. 2015. ([https://gbvguidelines.org/wp/wp-content/uploads/2015/09/2015-IASC-Gender-based-Violence-Guidelines\\_lo-res.pdf](https://gbvguidelines.org/wp/wp-content/uploads/2015/09/2015-IASC-Gender-based-Violence-Guidelines_lo-res.pdf)).

<sup>35</sup> Comitato permanente interistituti (IASC): The Gender Handbook for humanitarian action. 2017. [https://ec.europa.eu/jrc/communities/sites/jrccties/files/2018-iasc\\_gender\\_handbook\\_for\\_humanitarian\\_action\\_eng\\_0.pdf](https://ec.europa.eu/jrc/communities/sites/jrccties/files/2018-iasc_gender_handbook_for_humanitarian_action_eng_0.pdf)

<sup>36</sup> L'invito ad agire a favore della protezione dalla violenza di genere in situazioni di emergenza (Call to Action) è un'iniziativa multipartecipativo per trasformare profondamente il modo in cui è affrontata la violenza di genere nelle emergenze umanitarie. L'UE (mediante i servizi della Commissione europea per la Protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee, DG ECHO) è un partner attivo dell'iniziativa "Call to Action" sin dalla sua creazione nel 2013. L'UE ha inoltre assunto la responsabilità di agire quale leader mondiale dell'iniziativa nel 2017-2018.

<sup>37</sup> "Lo Stato Parte esportatore, nel formulare la propria valutazione, dovrà prendere in considerazione il rischio che le armi convenzionali previste dall'articolo 2, paragrafo 1 o la merce prevista dagli articoli 3 e 4 possano essere utilizzate per commettere o facilitare gravi atti di violenza di genere o atti di violenza contro donne e bambini."

## Soccorso e ripresa

39. Il pilastro dell'agenda in materia di WPS concernente il soccorso e la ripresa si concentra sul garantire che il soccorso, la ripresa e la ricostruzione siano inclusivi e tengano conto delle specifiche esigenze di donne e ragazze. Un'attenzione particolare è riservata ai gruppi più vulnerabili che partecipano a processi legati al consolidamento della pace, come il rimpatrio, il reinsediamento, la riabilitazione, il reinserimento e la ricostruzione postbellica. Tra tali gruppi figurano le donne e ragazze sfollate, le superstiti della violenza di genere, gli anziani, le persone con disabilità, le minoranze e le popolazioni indigene.
40. Il pilastro concernente il soccorso e la ripresa chiede anche maggiori sforzi a sostegno della partecipazione attiva delle donne e delle loro attività nel quadro degli sforzi di soccorso e ripresa, anche fornendo alle donne un accesso paritario alle possibilità di sussistenza e alla giustizia. Le donne e le organizzazioni femminili che forniscono assistenza umanitaria sono spesso in prima linea nella risposta alle situazioni di crisi. Ciononostante, la leadership e le priorità delle donne sono spesso escluse dal processo decisionale, di programmazione, di pianificazione e di bilancio per quanto riguarda l'assistenza umanitaria e lo sviluppo.
41. Il soccorso, la ripresa e la ricostruzione possono costituire un'occasione unica per trasformare le strutture sociali discriminatorie e promuovere i diritti umani, la partecipazione e un coinvolgimento significativo delle donne.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Promuovere la partecipazione e la leadership delle donne nell'azione umanitaria e nei programmi di sviluppo, nelle sedi decisionali e di definizione delle priorità, sia formali che informali.
- Promuovere le iniziative che rafforzano i collegamenti tra le politiche in materia di WPS, soccorso, riabilitazione, reinsediamento, ricostruzione e sviluppo sostenibile, incluso il sostegno all'integrazione di genere negli aiuti umanitari e allo sviluppo. Questo include l'accesso paritario e sicuro di donne e ragazze all'assistenza allo sviluppo e comprende servizi di informazione e assistenza sanitaria esaurienti in materia di salute sessuale e riproduttiva.

- Garantire che ogni persona che è stata vittima di violenza sessuale o di genere goda del diritto e dell'accesso a informazioni e servizi sanitari esaurienti, alla giustizia e ai risarcimenti. Garantire che le vittime non siano nuovamente vittimizzate, respinte o ostracizzate.
- Garantire che tutte le organizzazioni che beneficiano di finanziamento e sostegno da parte dell'UE rispettino le politiche dell'UE in materia di parità di genere, inclusi un approccio basato sui diritti e norme minime e orientamenti in materia di violenza di genere.
- Sostenere iniziative psicosociali per tutti i superstiti di conflitti violenti, indipendentemente dal loro ruolo: donne, ragazze, uomini, ragazzi e anziani.
- Sostenere il soccorso, la ripresa e la riabilitazione delle donne e delle ragazze colpite da conflitti, anche all'interno dell'UE. Ciò include la garanzia che il diritto, le politiche e le procedure in materia di asilo rispettino e garantiscano il diritto di tutte le donne, le ragazze e le superstiti della violenza di genere a beneficiare di diritti e norme paritari durante i procedimenti.
- Continuare a promuovere i sistemi giudiziari nei paesi non appartenenti all'UE in cui l'UE porta avanti azioni di sostegno, in linea con gli standard più elevati. L'obiettivo è il rafforzamento delle giurisdizioni penali nazionali in linea con il principio della complementarità con la Corte penale internazionale, ad esempio meccanismi e processi di giustizia di transizione che tengono conto della dimensione di genere.
- Garantire, mediante un'adeguata assegnazione delle risorse, che le donne siano poste al centro della risposta umanitaria, delle attività di soccorso e ripresa, dell'assistenza allo sviluppo e della programmazione. Devono essere coinvolte nella progettazione, pianificazione e attuazione delle attività di soccorso, ripresa e ricostruzione e devono essere consultate in merito alle esigenze all'inizio di ogni emergenza.

- Garantire che lo sviluppo delle politiche e la loro attuazione si basino sull'esperienza sul campo relativa all'agevolazione di cambiamenti sostanziali e sui progressi effettuati durante la fase di soccorso e ripresa. Garantire che la società civile inclusiva e le associazioni femminili partecipino in modo significativo e paritario a tutte le fasi del ciclo, incluse le conferenze dei donatori<sup>38</sup>, contribuendo alla creazione di partenariati.
- Garantire che la preparazione alle crisi, la pianificazione e le attività di ripresa in seguito a catastrofi e conflitti, inclusa la formazione di funzionari governativi e delle organizzazioni della società civile, si basino su un approccio inclusivo a livello di genere e partecipativo, che tenga debitamente conto dell'impatto di genere nella valutazione del rischio (indice di genere del rischio<sup>39</sup>).

### **Quadro normativo sulla parità tra donne e uomini**

42. La parità tra donne e uomini è un diritto umano fondamentale, un valore comune dell'UE sancito nei quadri strategici dell'UE e una condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi relativi all'eliminazione della povertà, all'aumento della crescita, dell'occupazione e della coesione sociale e alla promozione della pace e della sicurezza. Figura inoltre negli obblighi e impegni internazionali quali la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, la piattaforma d'azione di Pechino, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il consenso europeo in materia di sviluppo. Gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune dell'UE costituiscono i principi che orientano i lavori in questo settore.

---

<sup>38</sup> Nella fase di ricostruzione vi è l'opportunità di facilitare una maggiore parità di genere ricorrendo a un approccio basato sui diritti, ad esempio in relazione allo sviluppo economico, all'accesso alla terra e alle risorse naturali.

<sup>39</sup> Servizio degli strumenti di politica estera - Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace. Manuale degli indicatori per lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace — IcSP. [https://ec.europa.eu/fpi/key-documents\\_en](https://ec.europa.eu/fpi/key-documents_en)

Pertanto l'UE provvederà a:

- Continuare a monitorare il seguito riservato alla piattaforma d'azione di Pechino e in particolare il settore critico relativo a donne e conflitti armati.
- Continuare a promuovere la ratifica e l'attuazione degli strumenti fondamentali dell'ONU in materia di diritti umani e dei relativi protocolli facoltativi, in particolare la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e il relativo protocollo opzionale, e a rafforzare il nesso tra la CEDAW e l'agenda in materia di WPS mediante le raccomandazioni generali 30 e 35.
- Continuare a sostenere fermamente la Corte penale internazionale (CPI), segnatamente nel settore della violenza sessuale e di genere connessa ai conflitti, al fine di promuovere l'assunzione di responsabilità e contrastare l'impunità. La CPI è la prima corte penale internazionale al mondo e l'unica permanente, istituita per indagare e perseguire i reati più gravi.
- Continuare a sostenere le attività intraprese dal Meccanismo residuale dei tribunali penali internazionali e da altri tribunali internazionali.
- Continuare ad attuare la sua politica delineata negli "orientamenti dell'UE per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario", con particolare attenzione per il rispetto del divieto di stupro e altre forme di violenza sessuale.
- Continuare ad attuare l'agenda in materia di giovani, pace e sicurezza delineata nelle risoluzioni 2250 e 2419 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ciò include la risposta alle (persistenti) disuguaglianze che mettono le giovani donne e i giovani uomini in condizione di particolare rischio, riservando un'attenzione specifica all'aumento della rappresentazione inclusiva delle giovani donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti.

## **Rafforzare la titolarità locale, nazionale e regionale**

43. Un processo di pace inclusivo ha maggiori probabilità di individuare e affrontare le cause fondamentali del conflitto e garantire una risposta alle esigenze dei settori colpiti della popolazione. Di conseguenza, è vitale rafforzare la titolarità locale, nazionale e regionale garantendo nel contempo la consultazione delle parti interessate a livello locale, inclusa la società civile, e la cooperazione con le stesse. L'inclusività accresce inoltre la legittimità e la titolarità nazionale degli accordi di pace, nonché la loro attuazione. Riduce, inoltre, la probabilità che attori esclusi pregiudichino il processo. Un processo inclusivo non implica che tutte le parti interessate partecipino direttamente ai negoziati formali, ma può facilitare l'interazione tra le parti del conflitto e le altre parti interessate e creare meccanismi volti a includere tutti i punti di vista nel processo. Potrebbero essere necessari meccanismi specifici per garantire che le donne attive nel consolidamento della pace e le organizzazioni femminili siano incluse in modo significativo nel processo.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Sostenere lo sviluppo delle capacità e la condivisione delle informazioni tra i partner e i paesi non appartenenti all'UE, inclusi i meccanismi e le istituzioni nazionali che si occupano di genere.
- Consultare le organizzazioni femminili, le donne attive nel consolidamento della pace e le difenditrici dei diritti umani e sostenerne l'inclusione e, laddove pertinente, la leadership in processi di pace formali e informali.
- Garantire che l'UE dialoghi in modo significativo e paritario con le organizzazioni inclusive della società civile, vale a dire le organizzazioni della società civile in cui le donne svolgono ruoli di leadership, contribuiscono alla strategia e in cui vengono ascoltate e rappresentate le voci di varie donne sull'insieme di questioni cui la società fa fronte.
- Garantire il sostegno a favore delle organizzazioni non governative internazionali e regionali che promuovono la titolarità e l'inclusione a livello locale e contribuiscono allo sviluppo di capacità nazionali.

## **Rafforzare la cooperazione e il dialogo con altri attori**

44. La cooperazione con gli attori internazionali è essenziale per l'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS e per evitare la duplicazione degli sforzi e la concorrenza per le risorse. È inoltre necessario cooperare per condividere le analisi, gli insegnamenti tratti e le risorse, nonché per garantire la coerenza tra i risultati dei programmi e lo sviluppo delle politiche a livello mondiale, regionale e nazionale. È importante che il dialogo tra i vari attori sia portato avanti a tutti i livelli (locale, nazionale, regionale e internazionale), nonché tra essi, e che coinvolga la società civile. È altresì importante che le organizzazioni internazionali non siano in concorrenza con le organizzazioni locali della società civile quando queste ultime possono apportare un contributo analogo alla politica o ai programmi (ad esempio attraverso l'elaborazione di studi).

Pertanto l'UE provvederà a:

- Promuovere partenariati inclusivi e una migliore condivisione delle esperienze, degli insegnamenti tratti e delle migliori prassi tra tutte le parti interessate per quanto concerne tutti gli aspetti dell'attuazione dell'agenda in materia di WPS. Ciò include l'individuazione di interessi comuni, in particolare tenendo conto delle sfide e delle opportunità riscontrate.
- Continuare a cooperare con le organizzazioni internazionali e regionali pertinenti, in particolare le Nazioni Unite, ma anche altre, quali l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO), l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN), l'Organizzazione degli Stati americani (OAS), il G20, il G7, l'Unione africana (UA), il Comitato internazionale della Croce Rossa e l'Unione per il Mediterraneo (UpM). Continuare inoltre a cooperare con altre organizzazioni regionali intenzionate a far progredire i lavori verso la parità di genere, la pace e la sicurezza basandosi sulle iniziative e sulle esperienze esistenti, con l'obiettivo di creare sinergie in situazioni in cui l'UE e l'ONU o altre organizzazioni internazionali svolgono un ruolo significativo.

- Promuovere e sostenere l'iniziativa dei punti di riferimento nazionali in materia di WPS, che fungono da forum interregionale e forniscono uno spazio per lo scambio di esperienze e migliori prassi al fine di portare avanti l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza in materia di WPS e migliorare il coordinamento dei programmi di finanziamento e assistenza.
- Promuovere e sostenere l'iniziativa sull'accelerazione regionale della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (RAR1325), tesa principalmente a scambi a livello tecnico tra consulenti per le questioni di genere e altri professionisti nelle organizzazioni multilaterali e regionali. Essa intende creare un forum che migliori l'attuazione dell'agenda in materia di WPS e promuovere le sinergie tra i partecipanti di UE, ONU, NATO, UA e OSCE.
- Promuovere e incoraggiare pratiche inclusive che puntino a migliorare la coerenza, il coordinamento e l'efficienza.
- Promuovere il dialogo tra le organizzazioni della società civile e l'UE, coordinato dal SEAE e, nei paesi non appartenenti all'UE, dalle delegazioni dell'UE.

## **Misure di sostegno**

### **Sostegno politico all'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS**

45. L'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS implica l'adozione di un approccio olistico. È di fondamentale importanza che gli approcci non inclusivi e quelli basati sulla compartimentazione si trasformino in modalità di dialogo e collaborazione inclusive e globali. La comprensione della questione è ancora limitata, come è talvolta limitata la sua accettazione. Di conseguenza, l'attuazione dell'agenda in materia di WPS deve essere sostenuta da una leadership e un impegno politici più forti possibili.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Promuovere l'attuazione dell'agenda in materia di WPS in tutti i contesti, inclusi i consessi multilaterali e il dialogo bilaterale, attraverso dialoghi politici e sui diritti umani, partenariati, dichiarazioni, scambi multilaterali, comunicazioni e dichiarazioni congiunte con i paesi partner.
- Garantire il proseguimento dell'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS all'interno dell'UE attuando e monitorando l'approccio strategico dell'UE in materia di WPS, l'impegno strategico per la parità di genere e il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP II).
- Promuovere e sostenere l'attuazione dell'agenda in materia di WPS mediante il mandato del consigliere principale del SEAE per le questioni di genere e la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
- Integrare nella politica estera e di sicurezza comune dell'UE un approccio coerente al genere e alle WPS e promuoverlo.
- Promuovere la comprensione dell'agenda in materia di WPS e il pensiero creativo al riguardo, anche nella sfera pubblica generale.
- Garantire che l'agenda in materia di WPS costituisca un tema cruciale del dialogo politico e diplomatico per quanto riguarda le sfide emergenti e le situazioni di crisi, fragilità e conflitto e le situazioni postbelliche, tenendo a mente la priorità di una diplomazia preventiva in tutte queste situazioni.
- Promuovere una cooperazione potenziata e inclusiva per l'attuazione dell'agenda in materia di WPS con tutte le parti interessate, inclusi i governi nazionali, gli organi legislativi, le istituzioni nazionali per i diritti umani, gli organi per la parità di genere, le autorità locali, gli attori della società civile, gli attori non statali, il settore privato, gli attori dello sviluppo, gli operatori umanitari e le organizzazioni internazionali e regionali.

- Promuovere l'attuazione delle norme internazionali in materia di sostegno alla mediazione sensibile alle problematiche di genere. Continuare a considerare i processi di pace opportunità per promuovere l'emancipazione femminile, la parità di genere, l'integrazione di genere, la partecipazione significativa e paritaria delle donne e il rispetto dei diritti delle donne nei negoziati e negli accordi di pace risultanti.
- Garantire che tutti gli attori coinvolti nella mediazione dell'UE affrontino tali questioni nei prenegoziati e nei negoziati di pace e si adoperino per fare in modo che dette questioni siano integrate e trattate in via prioritaria nella fase successiva di consolidamento della pace e ricostruzione postbellica, anche attraverso posizioni specializzate in questioni di genere dotate di risorse sufficienti in tutti gli interventi di mediazione dell'UE.
- Garantire che tutti i dispiegamenti dell'UE in situazioni di fragilità e di conflitto e in emergenze umanitarie includano sufficienti capacità di attuazione dell'agenda in materia di WPS, anche attraverso la partecipazione di esperti e consulenti per le questioni di genere dotati di risorse sufficienti in tutte le missioni e operazioni di sicurezza e di difesa comune, nelle delegazioni dell'UE e presso i rappresentanti speciali dell'UE. Garantire che tutto il personale militare e civile dispiegato dall'UE, incluso il personale in posizioni di alto livello, abbia ricevuto una formazione adeguata in termini di parità di genere e WPS, e più nello specifico sulle modalità per integrare una prospettiva di genere nelle rispettive attività.

## Finanziamento e risorse

46. Sono necessari finanziamenti per rendere possibili l'integrazione di genere, l'equilibrio di genere e altre azioni specifiche volte a raggiungere la parità di genere. In questo contesto e sulla base di numerose valutazioni e relazioni<sup>40</sup>, l'assenza e/o scarsità di finanziamenti a livello globale continua a rappresentare l'ostacolo principale per l'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS. Sia all'interno dell'UE che a livello mondiale sono necessari finanziamenti per progetti/programmi che hanno come obiettivo principale la parità di genere e le WPS, nonché per l'integrazione degli aspetti e delle prospettive di genere in altri progetti/programmi. L'assenza di risorse, incluso lo sviluppo di capacità interne, per il lavoro concernente la parità di genere e l'attuazione dell'agenda in materia di WPS continua a essere una sfida cruciale che va pertanto affrontata. Inoltre, è necessario un contesto macroeconomico propizio per affrontare le cause profonde delle disuguaglianze di genere.

---

<sup>40</sup> Goldberg, D. B. (2015). Civil Society Organisation (CSO) Survey for the global study on women, peace and security: CSO perspectives on UNSCR 1325 implementation 15 years after adoption. The Global Network of women peacebuilders. (*Indagine sulle organizzazioni della società civile (OSC) per lo studio globale su donne, pace e sicurezza: prospettive delle OSC sull'attuazione dell'UNSCR 1325 a 15 anni dalla sua adozione. Rete globale delle donne attive nel consolidamento della pace*).

<http://peacewomen.org/sites/default/files/CSO%20Survey%20Report%20FINAL.pdf>

Coomaraswamy, R., & UN Women. (2015). Preventing conflict, transforming justice, securing the peace: a global study on the implementation of United Nations Security Council resolution 1325 (*Prevenire i conflitti, trasformare la giustizia, garantire la pace: studio globale sull'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite*). (<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNW-GLOBAL-STUDY-1325-2015.pdf>)

Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. (senza data). Trust Fund Factsheet — Global Acceleration Instrument. (<http://mptf.undp.org/factsheet/fund/GAI00>).

47. Un progresso significativo e duraturo necessita di un approccio basato sui diritti per garantire che le donne non acquisiscano soltanto competenze e risorse ma esercitino il diritto di scelta e di controllo sulle opportunità e le risorse e siano in grado di plasmare il processo decisionale economico a tutti i livelli. Si dedicherà un'attenzione specifica ai ruoli e alle posizioni delle donne in seno alle economie formali e informali. Le risorse destinate alle attività di attuazione dell'agenda in materia di WPS, anche nei paesi in situazioni di conflitto o post-conflitto, sono da tempo troppo limitate. Erogazione di fondi diretti, affidabili e prevedibili mediante sovvenzioni flessibili o finanziamenti a lungo termine possono fare la differenza per creare le condizioni che consentano ai movimenti di base e alle organizzazioni della società civile di attuare l'agenda in materia di WPS.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Lavorare al fine di includere la parità di genere e l'agenda in materia di WPS negli strumenti di finanziamento dell'azione esterna dell'UE applicabili.
- Rendere obbligatoria l'inclusione di un bilancio per le competenze e/o i consulenti per le questioni di genere in tutte le operazioni e missioni in ambito PSDC nonché nelle delegazioni dell'UE.
- Garantire finanziamenti adeguati, di lungo periodo e prevedibili mediante la programmazione e l'integrazione nelle azioni non programmate per attuare l'agenda in materia di WPS.
- Riconoscendo l'approccio fondato sulle necessità definito negli Stati membri dell'UE e negli strumenti di finanziamento dell'azione esterna dell'UE, attribuire la priorità - ove possibile - alle sovvenzioni per le azioni per la parità di genere e ai progetti in materia di WPS gestiti dalle organizzazioni della società civile, in particolare le organizzazioni femminili.
- Incoraggiare la pratica dell'analisi di genere quale requisito per il finanziamento dell'azione esterna dell'UE.
- Incoraggiare finanziamenti dedicati per la valutazione esterna e indipendente dell'approccio strategico dell'UE in materia di WPS. Incoraggiare inoltre valutazioni di tutta l'azione e politica esterna dell'UE sensibili alle problematiche di genere.
- Garantire vincoli amministrativi minimi per l'accesso ai finanziamenti da parte delle organizzazioni locali della società civile, entro i limiti del regolamento finanziario dell'UE.

- Promuovere finanziamenti dedicati per la ricerca in materia di WPS.
- Valutare, monitorare e, se del caso, controbilanciare le misure antiterrorismo dell'UE, degli Stati membri dell'UE e dei partner dell'UE, incluse le leggi contro il finanziamento del terrorismo, affinché non si ripercuotano negativamente sui diritti delle donne, li limitino o li colpiscano.
- Garantire l'attuazione del programma d'azione di Addis Abeba della terza Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo (programma d'azione di Addis Abeba).

### **Sviluppo di capacità e formazione**

48. L'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS dipende dalla consapevolezza e dalla conoscenza, dalle competenze, capacità e risorse di donne e uomini a tutti i livelli dei processi decisionali. Alla luce delle complessità dell'odierno contesto della sicurezza e dell'ampliamento dell'agenda in materia di WPS, lo sviluppo di capacità e il miglioramento della formazione e dell'istruzione per conseguire in modo sostenibile la pace, la sicurezza e la parità di genere sono alla base dell'attuazione dell'intera agenda in materia di WPS.
49. Una formazione mirata costituisce una componente cruciale dell'attuazione dell'agenda in materia di WPS. La nuova politica dell'UE sulla formazione in ambito PSDC<sup>41</sup>, adottata il 15 marzo 2017, istituisce una formazione preliminare obbligatoria e standardizzata quale prerequisito per il dispiegamento del personale sia distaccato che a contratto. La formazione preliminare, sebbene già disponibile per il personale dispiegato nelle missioni e operazioni in ambito PSDC, non è ancora obbligatoria per tutti. Altri tipi di interventi (ad esempio il sostegno alla mediazione) continuano a essere privi di un siffatto approccio strutturato e obbligatorio alla formazione. Stando a questa nuova politica in materia di formazione, tutte le formazioni in ambito PSDC dovrebbero rispecchiare i principi fondamentali dell'UE, inclusi la parità di genere e gli obiettivi in materia di WPS. Inoltre, si continueranno a integrare in modo più sistematico elementi relativi al genere nelle formazioni e nei seminari interni in ambito PSDC.

---

<sup>41</sup> Politica dell'UE in materia di formazione in ambito PSDC (5197/2/17 REV 2), 15 marzo 2017.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Continuare a migliorare la sua comprensione delle questioni relative all'agenda in materia di WPS attraverso formazioni intensificate e consolidate a tutti i livelli, incluso quello dell'alta dirigenza. Chiedere che gli Stati membri offrano corsi di formazione pertinenti nel quadro del programma di formazione annuale dell'UE per formare i propri cittadini, e incoraggiarli ad aprire tali corsi a partecipanti di altri Stati membri, laddove possibile.
- Garantire che l'Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD) continui a progredire nell'integrazione della prospettiva di genere in tutte le sue attività di formazione, inclusi tutti i corsi e le formazioni esistenti e quelli tenuti a livello locale negli Stati membri.
- Garantire che la prospettiva di genere sia integrata in tutte le attività di gestione delle crisi nel quadro delle operazioni e missioni in ambito PSDC e dell'azione esterna per quanto riguarda l'assistenza umanitaria e lo sviluppo.
- Garantire che la Commissione europea e il SEAE includano periodicamente le questioni di WPS nei corsi di formazione esistenti e futuri in materia di genere in seno al SEAE, alla Commissione, alle delegazioni dell'UE e alle strutture della PSDC. Tali formazioni dovrebbero includere le modalità pratiche di integrazione di una prospettiva di genere nelle attività quotidiane.
- Garantire l'integrazione di una componente/modulo in materia di WPS nei corsi di formazione online e l'inclusione sistematica di una componente di genere nei corsi di formazione relativi a tutti i settori pertinenti, come il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento, la riforma del settore della sicurezza e l'osservazione elettorale.
- Promuovere la formazione di tutti gli attori della mediazione dell'UE, inclusi quelli che godono del sostegno finanziario o tecnico dell'UE, su come portare avanti e utilizzare l'analisi di genere e integrare una prospettiva di genere nel sostegno alla mediazione.
- Offrire al proprio personale formazioni sulla parità di genere e sulle modalità per trasformare i conflitti e le norme e i ruoli di genere radicati nella società, e sostenere la formazione dei partner governativi e non governativi.

- Garantire che la formazione sia concepita sulla base delle esigenze dei destinatari e che si faccia uso, laddove opportuno, di coaching e tutoraggio, in particolare per chi copre posizioni di alto livello o di dirigenza.
- Incoraggiare gli Stati membri a dare la priorità allo sviluppo di capacità e alla formazione nei rispettivi piani d'azione nazionali e nelle attività di sostegno ai paesi non appartenenti all'UE.
- Incoraggiare gli Stati membri a dare la priorità e investire nello sviluppo di strumenti di formazione quali la formazione assistita da computer (basata sul web, con podcast) e di altri pacchetti di formazione. Tali moduli di formazione sviluppati per le delegazioni dell'UE e le missioni e operazioni in ambito PSDC potrebbero anche essere condivisi con i partner e i paesi non appartenenti all'UE.

### **Scambio di informazioni e di migliori prassi**

50. La task force informale dell'UE in materia di WPS si è affermata quale utile forum per lo scambio e il partenariato tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e la società civile<sup>42</sup>.
51. La task force si riunirà quattro volte l'anno, due volte a livello strategico, copresieduta dal SEAE e dalla presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea, e due volte a livello tecnico/operativo.
52. Le delegazioni dell'UE dovrebbero istituire forum per lo scambio di informazioni e buone prassi nei rispettivi paesi e a livello regionale per riunire le delegazioni dell'UE, le missioni in ambito PSDC e gli Stati membri dell'UE con la società civile e fornire solidi contributi contestualizzati.
53. L'UE intende istituire partenariati e alleanze con altre organizzazioni internazionali e regionali e in particolare piattaforme di cooperazione strutturate e formalizzate a tutti i livelli, da quello politico a quello operativo. Per essere sostenibili ed efficaci, gli approcci dall'alto verso il basso devono essere accompagnati da misure concepite e attuate a tutti i livelli.

---

<sup>42</sup> Incluso il mondo accademico.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Sostenere l'istituzione di un forum<sup>43</sup> per lo scambio di esperienze e migliori prassi e la promozione dell'innovazione tra i professionisti (consulenti per le questioni di genere e punti di riferimento per la dimensione di genere) a vari livelli, dal momento che sarà fondamentale, per l'attuazione efficace e sostenibile del nuovo approccio strategico dell'UE in materia di WPS, garantire l'adozione di scelte politiche sulla base delle esperienze, conoscenze e opinioni dei professionisti. Ciò sarà applicabile all'interno dell'UE, tra le organizzazioni e all'interno delle reti già istituite e funzionanti, nonché tra esse, ad esempio le reti già istituite in seno alla Commissione europea.
- Fornire impulsi affinché attuazione del nuovo approccio strategico dell'UE in materia di WPS sia portata avanti in modo inclusivo e garantire che includa la partecipazione più ampia possibile delle varie parti interessate.
- Sostenere le reti inclusive, esistenti e nuove, di punti di riferimento ed esperti al fine di migliorare la parità di genere e l'emancipazione femminile e attuare l'agenda in materia di WPS.

### **Leadership e assunzione di responsabilità**

54. Per l'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS sono essenziali leadership e risorse adeguate a tutti i livelli. Ciò richiede una solida comprensione della parità di genere e delle questioni in materia di WPS, affinché la leadership possa essere sensibile alle problematiche di genere. In linea con il quadro strategico generale dell'UE in ambito di parità di genere, emancipazione femminile e WPS, la responsabilità dell'attuazione dell'agenda in materia di WPS spetta agli Stati membri. Anche le istituzioni e gli organi pertinenti dell'UE svolgono un ruolo importante nella promozione e attuazione dell'agenda in materia di WPS.

---

<sup>43</sup> Un esempio è la cooperazione con la rete per l'accelerazione regionale della risoluzione 1325 con le Nazioni Unite, l'UE, la NATO, l'Unione africana e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Pertanto l'UE provvederà a:

- Garantire che i dirigenti promuovano attivamente la parità di genere e le questioni in materia di WPS all'interno dei rispettivi servizi includendoli nella descrizione della funzione di tutte le posizioni di leadership e garantendo che tali elementi rientrino nella valutazione dei dirigenti. Ciò include i mandati dei capi delegazione, dei rappresentanti speciali dell'Unione europea e dei capi/comandanti delle missioni e operazioni in ambito PSDC.
- Garantire che le persone assunte o dispiegate dall'UE in posizioni di leadership abbiano seguito prima del dispiegamento una formazione avanzata in materia di parità di genere e WPS. Garantire inoltre che i leader e i dirigenti siano ben informati in merito al variegato lavoro dei consulenti per le questioni di genere e dei punti di riferimento per la dimensione di genere.
- Garantire che tutti i dipendenti, contraenti e partner esecutivi ingaggiati dall'UE promuovano l'attuazione efficace dell'agenda in materia di WPS e fare in modo che la responsabilità primaria spetti ai livelli della leadership e della dirigenza e che si incoraggino i meccanismi di assunzione di responsabilità.
- Garantire che le descrizioni delle mansioni, i mandati e i requisiti per i bandi di gara e i contratti includano sistematicamente il requisito di tener conto della parità di genere e delle considerazioni in materia di WPS in tutti i settori di attività, incluso il requisito di avviare, se necessario, formazioni specifiche.

## **Funzioni di supporto**

55. Il lavoro dei consulenti per le questioni di genere e dei punti/persona di riferimento per la dimensione di genere è centrale per tradurre le politiche dell'UE in materia di parità di genere, emancipazione femminile e WPS in analisi, pianificazione, condotta e valutazione. Le persone che coprono tali posizioni dovrebbero pertanto essere collocate in posizioni strategiche, con un accesso immediato all'alta dirigenza e a documenti e processi strategici. I consulenti per le questioni di genere e i punti di riferimento per la dimensione di genere svolgono inoltre un ruolo importante nel facilitare l'integrazione delle prospettive di genere nelle mansioni e operazioni quotidiane. Nelle missioni civili in ambito PSDC, le strutture dei punti di riferimento per la dimensione di genere sono state sviluppate con successo come estensione del consulente per le questioni di genere, garantendo una portata più ampia degli sforzi di integrazione di genere.

56. Nelle delegazioni dell'UE le persone di riferimento per la dimensione di genere sono attori fondamentali, responsabili della consulenza e del coordinamento di tutti gli sforzi e delle azioni per quanto riguarda la parità di genere e l'emancipazione femminile. Sono responsabili della facilitazione e del sostegno dell'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere II (GAP II). La rete delle persone di riferimento per la dimensione di genere si riunisce a Bruxelles ogni anno. Tale evento è principalmente incentrato sui seguenti aspetti: i) fare il punto delle conoscenze ed esperienze esistenti; ii) facilitare l'apprendimento; e iii) valutare i progressi relativi al GAP II, in particolare per quanto concerne l'obiettivo relativo al "cambiamento della cultura istituzionale" e la rendicontazione.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Garantire che i consulenti per le questioni di genere e i punti di riferimento per la dimensione di genere siano collocati in posizioni strategiche e vantino risorse sufficienti.
- Continuare a rafforzare la funzione e la capacità di consulenza in materia di genere nell'UE, preferibilmente insieme a tutti gli attuali partner multilaterali e regionali e tramite scambi con i professionisti esperti della società civile e gli accademici.
- Incoraggiare un equilibrio di genere tra i consulenti per le questioni di genere e i punti di riferimento per la dimensione di genere esortando più uomini a coprire tali posizioni.
- Rendere sistematico il ricorso ai punti di riferimento per la dimensione di genere e creare una rete di punti di riferimento equilibrata a livello di genere, comprendente personale sia nazionale che internazionale.
- Garantire che in fase di nomina/selezione dei punti di riferimento per la dimensione di genere tale responsabilità rientri nella descrizione delle loro mansioni e di conseguenza nella loro valutazione annuale. L'attività in questione ha importanza pari a qualsiasi altro lavoro, il che deve rispecchiarsi in modo conseguente nelle valutazioni delle prestazioni annuali.
- Incoraggiare un ricorso più ampio alle strutture dei punti di riferimento per la dimensione di genere quale strumento atto a facilitare e promuovere l'integrazione di genere nelle mansioni quotidiane, ricorrendo alle buone prassi tratte in particolare dalle missioni civili in ambito PSDC.

- Facilitare ulteriormente lo scambio di opinioni e l'interconnessione tra consulenti per le questioni di genere, punti di riferimento per la dimensione di genere e persone di riferimento per la dimensione di genere dell'UE, ad esempio tramite riunioni fisiche o virtuali e l'ulteriore utilizzo delle piattaforme online esistenti, come "Together", la piattaforma virtuale della rete europea dei punti di riferimento per la dimensione di genere.
- Incoraggiare lo scambio di buone prassi e insegnamenti tratti tra i consulenti e i punti/le persone di riferimento.
- Promuovere la diversità tra i consulenti per le questioni di genere e i punti/le persone di riferimento per la dimensione di genere, in particolare assumendo più uomini.

### **Procedure di monitoraggio, valutazione e rendicontazione**

57. L'UE vanta un robusto sistema di monitoraggio, valutazione e rendicontazione, non da ultimo nel quadro del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2016-2020 (GAP II) e dell'impegno strategico dell'UE per la parità di genere. Procedure potenziate di monitoraggio, valutazione e rendicontazione in materia di WPS intendono migliorare ulteriormente il seguito complessivo riservato all'attuazione dell'agenda in materia di WPS, anche attraverso l'integrazione e la sincronizzazione con le pertinenti procedure di rendicontazione parallele. Il sistema di rendicontazione in materia di WPS intende concentrarsi non soltanto su *cosa* fare, ma anche su *come* farlo.
58. Il miglioramento dell'attuale sistema di monitoraggio, valutazione e rendicontazione è perseguito sia in termini di sostanza che di processo. L'obiettivo è creare le condizioni per trarre il massimo vantaggio dall'analisi e dalle valutazioni quantitative e qualitative, riducendo nel contempo al minimo le perturbazioni per i fornitori di dati e le complessità per gli incaricati del trattamento dei dati. Inoltre, l'UE intende creare un processo di monitoraggio basato su indicatori, incentrato su rilevatori di progresso. Per l'aspetto dell'agenda in materia di WPS relativo alla partecipazione, ciò implica maggiore attenzione alla qualità dell'inclusione delle donne, oltre che al numero di donne coinvolte. Questo permetterà di sviluppare un'analisi più approfondita della partecipazione significativa e paritaria delle donne e della loro effettiva influenza sui processi e le posizioni decisionali.

59. Per garantire un monitoraggio e un'attuazione efficaci, inclusivi e trasparenti in materia di WPS sono necessari scambi e partenariati tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e la società civile. È opportuno istituire meccanismi e procedure di partecipazione efficaci e trasparenti.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Sviluppare ulteriormente e utilizzare indicatori per le proprie azioni al fine di attuare l'approccio strategico in materia di WPS. Rendere sistematici dati disaggregati per genere nelle politiche esterne dell'UE e garantire che l'analisi dell'impatto non si limiti alla descrizione/rendicontazione di dati generali sulla disparità di genere, presentando studi (di casi concreti) dettagliati elaborati dalla società civile indipendente o dal mondo accademico, studi di riferimento e scambi periodici con i rappresentanti dell'UE (inclusa la società civile locale e in particolare le organizzazioni femminili).
- Raccogliere indicatori relativi alle WPS da altri quadri (piattaforma d'azione di Pechino, piani d'azione nazionali degli Stati membri, piano d'azione dell'UE sulla parità di genere II ecc.) e integrarli il più possibile nel quadro di indicatori in materia di WPS, per garantire che i medesimi dati non vengano richiesti in procedure di rendicontazione diverse (il che faciliterà la rendicontazione).
- Cercare di migliorare ulteriormente l'efficacia, l'armonizzazione e la razionalizzazione di tutta la rendicontazione dell'UE in materia di parità di genere, emancipazione femminile e WPS.
- Fornire parametri, sistemi e orientamenti agli Stati membri al fine di garantire che i processi di monitoraggio e valutazione possano essere aggregati a livello regionale, tenendo conto delle esigenze e priorità specifiche dei singoli Stati membri.
- Promuovere l'effettiva partecipazione, nei processi di monitoraggio e valutazione, della società civile inclusiva, tra cui i gruppi nazionali che difendono i diritti delle donne e gli esperti in questioni di genere.

## Piani d'azione nazionali

60. I piani d'azione nazionali svolgono un ruolo importante nel razionalizzare l'attuazione dell'agenda in materia di WPS, principalmente a livello nazionale.

Pertanto l'UE provvederà a:

- Promuovere un approccio esteso a tutta l'amministrazione per elaborare e attuare i piani d'azione nazionali. Questo aiuterà gli Stati membri nei loro sforzi volti a dare priorità a una strategia estesa a tutta l'amministrazione e a mantenere l'impegno a incoraggiare tutti i paesi all'interno e all'esterno dell'UE a elaborare e attuare piani d'azione nazionali basati su questo principio.
- Garantire che vi siano risorse sufficienti a sostegno dei piani d'azione nazionali affinché possano essere attuati in modo efficace.
- Promuovere meccanismi partecipativi nell'ambito dell'elaborazione dei piani d'azione nazionali per garantirne la titolarità a livello locale e l'inclusività, nonché le risorse.
- Promuovere l'istituzionalizzazione del monitoraggio parlamentare dell'attuazione dei piani d'azione nazionali. Promuovere la partecipazione della società civile al monitoraggio e alla valutazione.
- Incoraggiare gli Stati membri dell'UE a sostenersi reciprocamente nell'elaborazione e nell'attuazione dei rispettivi piani d'azione nazionali.
- Continuare a sostenere e a promuovere l'effettiva attuazione dei piani d'azione nazionali nei paesi in cui le azioni esterne dell'UE sono svolte con il sostegno del consigliere principale del SEAE per le questioni di genere e per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
- Garantire che le disposizioni di questa strategia dell'UE in materia di WPS trovino riscontro nei futuri piani d'azione nazionali degli Stati membri dell'UE e dei paesi non appartenenti all'UE.

## Allegato I: Donne, pace e sicurezza (WPS) nelle politiche esterne dell'UE

### WPS nella politica di sicurezza e di difesa comune

61. L'importanza della parità di genere e dell'integrazione di genere nel contesto della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) a tutti i livelli è stata più volte confermata dal Consiglio sin dal 2006<sup>44</sup>. Dall'adozione dell'"approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 1820 sulle donne, la pace e la sicurezza"<sup>45</sup>, la politica specifica per la PSDC in materia di WPS è stata elaborata e continuamente aggiornata<sup>46</sup> per garantire l'integrazione di genere e l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza dalle prime fasi di analisi e pianificazione fino alla condotta di missioni e operazioni in ambito PSDC, inclusi il seguito e la valutazione.
62. Nel 2016 è stato effettuato uno studio di riferimento quale esercizio di valutazione dell'integrazione dei diritti umani e della dimensione di genere nella PSDC. Oltre a definire le linee di base, la relazione sullo studio di riferimento<sup>47</sup> mette anche in risalto i progressi compiuti e riporta esempi di buone prassi.

---

<sup>44</sup> Conclusioni del Consiglio sulla promozione della parità di genere e dell'integrazione di genere nella gestione delle crisi. 2760<sup>a</sup> sessione del Consiglio (Affari generali), Bruxelles, 13 novembre 2006.

<sup>45</sup> Approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (doc. 15671/1/08 REV 1), 1.12.2008.

<sup>46</sup> Ultimo aggiornamento nel 2012: Attuazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza nel contesto delle missioni e operazioni PSDC (doc. 5799/12).

<sup>47</sup> Per la prima volta uno studio di riferimento sull'integrazione dei diritti umani e della dimensione di genere è stato condotto per la PSDC. Lo studio, che ha individuato 21 linee di base per valutare la misura in cui i diritti umani e la parità di genere sono stati integrati nella PSDC, si compone di due parti: i) studi di casi concreti in materia di pianificazione e di impatto effettuati per sette missioni in ambito PSDC; e ii) cinque questionari destinati ai servizi PSDC - la direzione Gestione delle crisi e pianificazione (CMPD), la capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC), lo Stato maggiore dell'UE (EUMS) e l'Accademia europea per la sicurezza e la difesa (AESD) - e a tutte le missioni in ambito PSDC.

63. Le missioni e operazioni in ambito PSDC hanno progressivamente aumentato la loro funzione consultiva in materia di genere per consolidare l'integrazione di genere e accelerare l'attuazione della politica dell'UE in materia di WPS. Al momento di approvare l'approccio strategico dell'UE in materia di WPS [dicembre 2018] tutte le missioni civili in ambito PSDC hanno consulenti per le questioni di genere dispiegati con un singolo o doppio incarico<sup>48</sup>. Tutte le missioni militari dell'UE e una delle tre operazioni militari in ambito PSDC dispongono di posizioni dedicate di consulente permanente per le questioni di genere e di un consulente per le questioni di genere con doppio incarico nella capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC) / Stato maggiore dell'UE (EUMS). Tuttavia, nessuna di queste posizioni è stata ancora ricoperta, il che compromette la capacità dell'UE di conseguire un'attuazione efficace.
64. Il ruolo principale dei consulenti per le questioni di genere nelle missioni e operazioni in ambito PSDC è quello di fornire consulenza all'alta dirigenza sull'analisi di genere e sull'integrazione delle prospettive di genere al momento di attuare il mandato della missione. Le responsabilità del consulente per le questioni di genere può variare in funzione delle dimensioni e della struttura della missione e della natura del mandato. Tuttavia, queste riguardano sempre gli aspetti sia interni che esterni. **Esternamente**, i consulenti per le questioni di genere operano direttamente o indirettamente (ossia tramite esperti e mentori in materia) con le controparti locali della nazione ospitante, per esempio nell'elaborazione della legislazione o nello sviluppo di capacità per le istituzioni locali. **Internamente**, i consulenti per le questioni di genere operano a stretto contatto con la gestione della missione/delle operazioni e altre entità della missione nelle capacità di pianificazione e condotta strategiche e operative. Nel complesso, i consulenti per le questioni di genere sono facilitatori e catalizzatori: individuano, forniscono sostegno e consulenza. Tuttavia, non sono in definitiva responsabili dei lavori sulla parità di genere e dell'integrazione sistemica delle prospettive di genere nella missione/operazione, in quanto questo rientra tra le responsabilità del capomissione o del comandante.

---

<sup>48</sup> Doppio incarico è il termine utilizzato per fare riferimento a un funzionario che svolge due funzioni.

65. Nelle missioni civili in ambito PSDC, le strutture dei punti di riferimento per la dimensione di genere sono diventate uno strumento comune utilizzato per consentire l'integrazione di genere nell'espletamento del mandato della missione. I punti di riferimento per la dimensione di genere hanno responsabilità in materia di parità di genere e WPS a integrazione della loro funzione primaria. I punti di riferimento per la dimensione di genere agiscono come punti di contatto e collegamento tra il consulente per le questioni di genere e le differenti entità della missione. Come per i consulenti per le questioni di genere, il ruolo dei punti di riferimento per la dimensione di genere dipende dal mandato della missione e dalle loro funzioni e mansioni nell'ambito della missione.
66. Per colmare ulteriormente il divario esistente tra politica e pratica, è stata elaborata e lanciata nel 2018 una serie di orientamenti operativi sull'integrazione di genere per le missioni civili in ambito PSDC<sup>49</sup>. Tali orientamenti tendono a: i) agevolare l'integrazione sistematica di una prospettiva di genere e adottare politiche in materia di parità di genere, inclusa l'attuazione della politica dell'UE in materia di WPS; e ii) promuovere nelle missioni un approccio più uniforme alla parità di genere, all'emancipazione femminile e all'agenda in materia di WPS.

---

<sup>49</sup> Il comandante delle operazioni civili ha pubblicato orientamenti operativi sull'integrazione di genere per la gestione e il personale della missione (doc. SEAE (2018) 747).

## WPS nella Commissione europea

### Protezione civile e aiuto umanitario

67. L'UE ha adottato un approccio all'aiuto umanitario attento alla prospettiva di genere, che riconosce il genere quale criterio di qualità che contribuisce ad assicurare che l'assistenza umanitaria raggiunga i più vulnerabili e risponda efficacemente alle esigenze specifiche di donne, ragazze, ragazzi, uomini e anziani. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione "Gender in Humanitarian Aid: Different Needs, Adapted Assistance" ("La dimensione di genere nell'assistenza umanitaria: ad esigenze diverse, aiuto diverso")<sup>50</sup>, sottolinea l'approccio dell'UE alla dimensione di genere e alla violenza di genere nell'aiuto umanitario. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione rinvia al quadro in materia di WPS e all'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 1820 sulle donne, la pace e la sicurezza, nonché ai 17 indicatori adottati dal Consiglio. La politica include un capitolo sulla violenza sessuale e di genere e l'UE sostiene azioni mirate per eliminare tale violenza.
68. Per sostenere l'attuazione strategica delle politiche e la coerenza fra le stesse, l'UE ha introdotto un "indicatore per genere ed età" che si applica a tutti i progetti umanitari finanziati dall'UE dal gennaio 2014. L'indicatore per genere ed età è uno strumento di rendicontabilità che utilizza quattro criteri di qualità per valutare in che misura tutte le azioni umanitarie finanziate dall'UE integrano la dimensione di genere e di età nella fase della proposta, del monitoraggio e della relazione finale.
69. Il quadro in materia di WPS è pertanto altamente rilevante per le attività umanitarie dell'UE, in particolare quando si tratta di integrazione di genere e di protezione dalla violenza sessuale e di genere in situazioni di emergenza.

---

<sup>50</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione "Gender in Humanitarian Aid: Different Needs, Adapted Assistance" ("La dimensione di genere nell'assistenza umanitaria: ad esigenze diverse, aiuto diverso"), Bruxelles, 22.7.2013 SWD (2013) 290 final.

## Cooperazione internazionale e sviluppo

70. Dal momento che la partecipazione e le voci delle donne e delle ragazze a tutti i livelli della società sono essenziali per la realizzazione di società eque e inclusive, la direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo (DG DEVCO) della Commissione europea continuerà a intensificare gli sforzi, nell'ambito dell'attuazione del GAP II, il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2016-2020, per contribuire in modo misurabile ad accrescere l'agenzialità, la voce e la partecipazione delle donne e delle ragazze alla vita sociale, economica e politica, comprese le situazioni di conflitto e post-conflitto.
71. Il GAP II fornisce il quadro per misure orientate ai risultati e per un'azione coordinata. Consolida il contesto, le motivazioni e le priorità di un approccio rinnovato, che ribadisce e traduce la politica e l'impegno dell'UE in materia di parità di genere in una più efficace realizzazione di risultati concreti per le donne e le ragazze, promuovendo nel contempo un coordinamento più efficace, l'attuazione e il monitoraggio delle attività dell'UE in tale ambito. Contiene obiettivi specifici riguardanti il potenziamento dell'agenzialità e della rappresentazione delle donne, come pure l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e di violenza che le stesse subiscono in tutti i contesti.
72. Dalla relazione sull'attuazione del GAP II 2017<sup>51</sup> emerge che l'obiettivo più selezionato dalle delegazioni dell'UE nei paesi partner per lo sviluppo era la "liberazione di donne e ragazze da tutte le forme di violenza nei loro confronti" sia nella sfera pubblica che in quella privata.

---

<sup>51</sup> Relazione annuale di attuazione 2017: piano d'azione dell'UE sulla parità di genere II - L'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020 (SWD (2018) 451 final), 15.10.2018.

73. Questo obiettivo include un indicatore specifico sulla protezione di tutte le donne e di tutti gli uomini di ogni età dalla violenza sessuale e di genere nelle situazioni di crisi, attraverso operazioni sostenute dall'UE, in cui si suggerisce un elenco di indicatori per misurare l'impatto delle attività guidate dall'UE. Questi indicatori includono, tra gli altri: i) il numero di paesi partner dell'UE che registrano una riduzione dell'incidenza della violenza sessuale come arma di guerra; ii) il numero di persone che beneficiano direttamente di programmi sostenuti dall'UE che mirano specificamente a sostenere il consolidamento civile della pace nel periodo postbellico e/o la prevenzione di conflitti; e iii) la percentuale di missioni di mantenimento della pace e di consolidamento della pace con disposizioni specifiche volte a migliorare la sicurezza e lo stato di donne e ragazze di tutte le età.
74. Nell'ambito di questa particolare priorità tematica, nel 2017 sono state riferite 34 nuove iniziative volte a rafforzare la rappresentazione e la voce politica delle donne, sebbene poche di esse fossero incentrate sulla pace e la sicurezza. La maggior parte riguardava la partecipazione delle donne ai processi politici, di governance ed elettorali e le organizzazioni femminili e l'emancipazione dei difensori dei diritti umani.

## Giustizia, consumatori e parità di genere

75. Dato che la parità tra donne e uomini è uno dei valori fondamentali dell'UE, la Commissione europea si impegna a promuovere la parità di genere negli Stati membri e nel mondo intero, in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) 5 sulla parità di genere. I lavori della Commissione, messi in evidenza nel suo impegno strategico per la parità di genere<sup>52</sup>, sono incentrati sui seguenti cinque settori prioritari: i) aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e pari indipendenza economica di donne e uomini; ii) riduzione del divario di genere in materia di retribuzioni, salari e pensioni e, di conseguenza, lotta contro la povertà tra le donne; iii) promozione della parità tra donne e uomini nel processo decisionale; iv) lotta contro la violenza di genere e protezione e sostegno delle vittime; e v) promozione della parità di genere e dei diritti delle donne in tutto il mondo.
76. Attualmente, nell'UE la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è di circa 10 punti percentuali inferiore a quella degli uomini. In aggiunta, la loro retribuzione è in media inferiore del 16% e le donne sono promosse con minore frequenza a posizioni di supervisione e dirigenziali. Più in particolare, meno del 6% delle donne ricopre la posizione di amministratore delegato nelle maggiori società quotate in borsa nell'UE. L'emancipazione economica delle donne è un passo importante verso la parità di genere. Questo è stato sottolineato altresì nel pilastro dei diritti sociali approvato dal Consiglio europeo lo scorso novembre<sup>53</sup>. La violenza di genere resta un problema diffuso nell'UE, dove una donna su tre è vittima di violenza fisica, violenza sessuale, o entrambe<sup>54</sup>.

---

<sup>52</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Impegno strategico per la parità di genere nel periodo 2016-2019, (SWD (2015) 278 final), 3.12.2015.

<sup>53</sup> Direzione generale della Giustizia e dei consumatori (Commissione europea). (Aprile 2018). Relazione sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea.

<sup>54</sup> La violenza di genere resta un problema diffuso nell'UE, dove una donna su tre è vittima di violenza fisica, violenza sessuale, o entrambe. Fonte: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. (Marzo 2014). Violenza contro le donne: un'indagine a livello dell'UE. Risultati principali.

77. La Commissione sta utilizzando tutti gli strumenti di cui dispone per realizzare le priorità enunciate nel suo impegno strategico. Tra queste figurano: i) il monitoraggio della legislazione in vigore, che include la discriminazione in materia di retribuzione, l'accesso a beni e servizi, il divieto di molestie sessuali sul luogo di lavoro, la protezione delle lavoratrici gestanti, anche dal licenziamento, le norme minime riguardanti i diritti delle vittime e gli ordini di protezione europei; ii) la proposta di nuovi atti legislativi, per esempio sull'introduzione per tutti i lavoratori della paternità retribuita, del congedo parentale e del congedo per i prestatori di assistenza, compresi i periodi non trasferibili di congedo parentale per i padri e le madri, e per migliorare la trasparenza nella selezione dei consiglieri di amministrazione delle maggiori società quotate; e iii) l'adesione alla convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul<sup>55</sup>).
78. La Commissione inoltre applica e attua una serie di politiche, quali: i) il piano d'azione per affrontare il problema del divario retributivo di genere<sup>56</sup>, che comprende una vasta serie coerente di oltre 20 azioni concrete da realizzare nel periodo 2018-2019; e ii) il monitoraggio degli Stati membri tramite il processo annuale di sorveglianza economica del semestre europeo. La Commissione finanzia iniziative della società civile nonché progetti delle autorità nazionali tramite il suo programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" e, insieme con Eurostat e l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere/EIGE, contribuisce a raccogliere dati comparabili e di qualità sulla parità di genere provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE.

---

<sup>55</sup> Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, STCE n. 210, 11.5.2011.

<sup>56</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo - Piano d'azione dell'UE per il 2017-2019 - Affrontare il problema del divario retributivo di genere (COM(2017) 678 final), 20.11.2017.

## Politica di vicinato e negoziati di allargamento

79. Il riesame della politica europea di vicinato nel 2015<sup>57</sup> ha specificamente menzionato che saranno compiuti ulteriori sforzi volti a integrare e rafforzare l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, delle risoluzioni che hanno fatto seguito a questa e di una prospettiva di genere nella pianificazione, nell'attuazione e nel riesame della politica di sicurezza e di difesa comune. In aggiunta, i 20 obiettivi per il 2020, adottati nel 2017 dagli Stati membri dell'UE e da sei paesi partner dell'Europa orientale del partenariato orientale (PO), affermano che la parità di genere è una questione trasversale. La questione è inoltre affrontata in un certo numero di obiettivi a sé stanti relativi al rafforzamento della cooperazione in materia di sicurezza, segnatamente a sostegno delle risoluzioni dei conflitti e della prevenzione delle crisi.
80. La comunicazione 2016 sulla politica di allargamento dell'UE<sup>58</sup> sottolinea che "occorre un ulteriore impegno per garantire la parità tra donne e uomini, in particolare nel mercato del lavoro e contrastando la violenza con motivazione sessista". Tutti i paesi dell'allargamento, eccetto uno, hanno ratificato la Convenzione di Istanbul, che contiene un articolo specifico sull'applicazione in tempo di pace e nelle situazioni di conflitto armato (articolo 2, paragrafo 3). Maggiori sforzi sono richiesti ai paesi del PO che non hanno ancora ratificato la Convenzione.
81. L'agenda in materia di WPS e il GAP II costituiscono entrambi quadri politici importanti per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e violenza subite da donne e ragazze. In risposta ai conflitti irrisolti e al deterioramento della situazione della sicurezza in alcune parti della regione del vicinato, è in corso l'attuazione di un certo numero di azioni. Queste sono volte a: i) aumentare la partecipazione delle donne alle iniziative per il consolidamento della pace; ii) rafforzare la capacità delle parti interessate locali nei processi di prevenzione dei conflitti a livello locale; e iii) rafforzare le competenze interne in materia di sicurezza per definire un approccio globale per la prevenzione dell'estremismo violento.

---

<sup>57</sup> Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Riesame della politica europea di vicinato (JOIN (2015) 50 final), 18.11.2015.

<sup>58</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Comunicazione 2016 sulla politica di allargamento dell'UE, (COM(2016) 715 final), 9.11.2016.

## Strumenti di politica estera

82. Il regolamento che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP<sup>59</sup>) individua la parità di genere e l'emancipazione femminile come una problematica trasversale da includere, se possibile, in tutte le azioni, anche nella programmazione.
- Il considerando 7 del regolamento fa specifico riferimento alle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, mettendo in risalto la necessità di combattere la violenza contro le donne nelle situazioni di conflitto e di promuovere la partecipazione delle donne alla costruzione della pace.
83. L'articolo 3 del regolamento<sup>60</sup>, che riguarda la risposta a situazioni di crisi o al delinearsi di situazioni di crisi finalizzata a prevenire i conflitti include disposizioni specifiche di sostegno all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza. Queste sono intese a: i) assicurare che, in situazioni di crisi e di conflitto, siano adeguatamente soddisfatte le esigenze specifiche delle donne; ii) assicurare che la situazione delle donne soldato sia tenuta in considerazione nelle azioni connesse alla smobilitazione e al reinserimento degli ex combattenti e delle loro famiglie; e iii) promuovere il ruolo delle donne nello sviluppo della società civile e la loro partecipazione ai processi politici e al controllo civile sul sistema di sicurezza.

---

<sup>59</sup> Regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, GU L 77 del 15.3.2014, pag. 1.

<sup>60</sup> Regolamento (UE) n. 230/2014.

84. L'aggiunta del potenziamento delle capacità per promuovere sicurezza e sviluppo<sup>61</sup> (CBSD), quale nuovo tipo di assistenza all'IcSP, consente all'UE di sostenere i paesi partner in maniera più efficace nello sviluppo delle loro capacità di prevenire e gestire le crisi in modo autonomo. La modifica del regolamento che istituisce l'IcSP consente di fornire assistenza ad attori del settore militare per lo svolgimento di compiti a sostegno dello sviluppo e della sicurezza per lo sviluppo, in circostanze eccezionali e chiaramente definite: se gli attori non militari non possono svolgere tali compiti, se esiste una minaccia che pesa sull'esistenza di istituzioni statali funzionanti o sulla tutela dei diritti umani, e se esiste un consenso tra il paese partner interessato e l'Unione sul fatto che gli attori del settore militare sono fondamentali per preservare, stabilire o ripristinare le condizioni essenziali per lo sviluppo sostenibile, anche nei momenti di crisi e in contesti e situazioni fragili o destabilizzati. Nell'ambito di applicazione del potenziamento delle capacità per promuovere sicurezza e sviluppo (CBSD), le azioni tengono conto delle esigenze specifiche delle donne in determinate situazioni di crisi e di conflitto.

---

<sup>61</sup> Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Potenziare le capacità per promuovere sicurezza e sviluppo - Consentire ai partner di prevenire e gestire le crisi, (JOIN (2015) 17 final), 28.4.2015.

## **Allegato II Glossario**

**Questo glossario definisce le modalità di utilizzo, nel presente documento, di determinati termini ricorrenti.**

### **Dupliche approccio**

Dal 1996 la Commissione si è impegnata in un "dupliche approccio" per la realizzazione della parità di genere. Tale approccio prevede l'integrazione di una prospettiva di genere in tutte le politiche, insieme all'attuazione di misure specifiche per eliminare, prevenire o porre rimedio alle disuguaglianze di genere. Entrambi gli approcci procedono di pari passo e l'uno non può sostituire l'altro<sup>62</sup>.

### **Azioni specifiche**

Misure dirette a un gruppo particolare e intese a eliminare e prevenire la discriminazione o compensare gli svantaggi derivanti da atteggiamenti, comportamenti e strutture esistenti. Azione volta a favorire l'accesso da parte degli appartenenti a determinate categorie di persone, in questo caso particolare le donne, ai diritti che sono loro garantiti, nella stessa misura degli appartenenti ad altre categorie, in questo caso particolare gli uomini<sup>63</sup>.

### **Genere**

Il genere rimanda alle opportunità e agli attributi sociali correlati all'essere uomo o donna e alle relazioni esistenti tra donne e uomini e ragazze e ragazzi, nonché alle relazioni tra donne e a quelle tra uomini. Tali attributi, opportunità e relazioni sono costruiti socialmente e sono appresi tramite i processi di socializzazione. Sono specifici al contesto/periodo e sono soggetti a cambiamenti. Il genere determina cosa ci si aspetta, cosa è consentito e apprezzato in una donna o in un uomo in un determinato contesto.

---

<sup>62</sup> <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/what-is-gender-mainstreaming>.

<sup>63</sup> [http://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/concepts-and-definitions#Specific\\_actionmeasure](http://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/concepts-and-definitions#Specific_actionmeasure)

Il genere non è sinonimo della parola "sesso". Il sesso rimanda alle differenze biologiche tra uomini e donne. Tali differenze sono universali e senza tempo. Non variano nello spazio (differenti paesi) o nel tempo (differenti periodi<sup>64</sup>).

Nella maggior parte delle società, esistono differenze e diseguaglianze tra donne e uomini nelle responsabilità assegnate, nelle attività intraprese, nell'accesso alle risorse e nel controllo delle stesse, nonché nelle opportunità decisionali. Il genere rientra nel contesto socioculturale più ampio. Altri importanti criteri per l'analisi socioculturale includono la classe, la razza, il livello di povertà, il gruppo etnico, la religione e l'età. I ruoli e le relazioni tra i generi subiscono spesso alterazioni durante e dopo i conflitti armati. È importante osservare che il genere non riguarda soltanto le donne, ma le differenze costruite socialmente in situazioni tra donne e uomini, che possono comportare differenze nell'accesso al potere, alla sanità, alle conoscenze, ecc. La prospettiva di genere riguarda pertanto anche il ruolo degli uomini.

### **Parità di genere**

Riguarda pari diritti, responsabilità e opportunità di donne e uomini nonché ragazze e ragazzi. Parità non significa l'eliminazione delle differenze tra donne e uomini; significa bensì che i diritti, le responsabilità e le opportunità delle donne e degli uomini non dipenderanno dal fatto di essere nati maschio o femmina. La parità di genere implica che sono presi in considerazione gli interessi, le esigenze e le priorità sia delle donne che degli uomini, riconoscendo la diversità dei differenti gruppi di donne e uomini. La parità di genere non è una questione che interessa solo le donne, ma dovrebbe riguardare e impegnare pienamente sia gli uomini che le donne. La parità tra donne e uomini è vista sia come una questione di diritti umani e come un prerequisito e un indicatore dello sviluppo sostenibile incentrato sulle persone<sup>65</sup>.

---

<sup>64</sup> <http://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/concepts-and-definitions>

<sup>65</sup> <http://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/concepts-and-definitions>

## Integrazione di genere

L'integrazione di genere comporta la (ri)organizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici, così da consentire a quanti partecipano di norma al processo decisionale di recepire una prospettiva di parità di genere in tutte le politiche, a tutti i livelli e in ogni fase<sup>66</sup>. L'integrazione di una prospettiva di genere è il processo di valutazione delle implicazioni per le donne e gli uomini di qualsiasi azione pianificata, tra cui la legislazione, le politiche o i programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. In tal modo si intende tener conto delle preoccupazioni e delle esperienze delle donne e degli uomini quali elementi integranti nella concezione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche e dei programmi in tutti i contesti politici, economici e sociali, così da consentire sia alle donne sia agli uomini di beneficiarne in modo paritario e scongiurare il perpetuarsi delle disparità. L'obiettivo finale è quello di conseguire la parità di genere<sup>67</sup>.

Tutta l'azione esterna dell'UE in situazioni di conflitto e fragilità dovrebbe basarsi su una rigorosa analisi dei conflitti, a sua volta fondata su una solida analisi di genere, con l'ambizione di trasformare le relazioni sociali conflittuali e le norme sociali.

Occorre che tutte le politiche di prevenzione dei conflitti e di altra natura attuate in situazioni di conflitto o a rischio elaborino obiettivi specifici in materia di parità di genere, che costituiranno una solida base per approcci inclusivi a livello di genere e per il monitoraggio dei progressi compiuti. Un aspetto importante dell'integrazione di genere consiste nel garantire che tutti gli obiettivi generali siano sensibili alle problematiche di genere (ad esempio prevedano criteri trasparenti e sensibili alle problematiche di genere per le posizioni decisionali), in modo da poter condurre all'integrazione della prospettiva di genere in un processo generale.

---

<sup>66</sup> <https://www.coe.int/en/web/genderequality/what-is-gender-mainstreaming>

<sup>67</sup> <http://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/concepts-and-definitions>

## **Analisi di genere**

L'analisi di genere è un esame critico del modo in cui le differenze di genere in termini di ruoli, attività, esigenze, opportunità e diritti interessano uomini, donne, ragazze e ragazzi in situazioni o contesti determinati. Essa prende in considerazione i rapporti di genere tra donne e uomini, il loro accesso alle risorse e il relativo controllo, nonché i vincoli che si trovano ad affrontare le une rispetto agli altri. Un'analisi di genere dovrebbe essere integrata in tutte le valutazioni settoriali o analisi situazionali in modo da garantire che le ingiustizie e le disuguaglianze fondate sul genere non siano esacerbate dall'intervento in atto e che, ove possibile, siano promosse una maggiore eguaglianza e giustizia nelle relazioni di genere.

Al fine di scongiurare eventuali conseguenze dannose, occorre che l'azione esterna dell'UE in situazioni di conflitto e fragilità si fondi su un'analisi dei conflitti che comprenda una solida analisi di genere, ossia che l'azione tenga conto della situazione potenzialmente diversa delle donne e degli uomini, nonché dei rapporti di forza tra diverse fasce della popolazione in tutte le istituzioni formali e informali all'interno di una società.

L'analisi di genere metterà in luce modelli di inclusione ed esclusione, fondati sul genere e su altri fattori, quali la classe socio-economica, l'etnia e il credo religioso, l'età e l'abilità (o disabilità), l'origine geografica, l'orientamento sessuale, lo stato civile, la genitorialità, il livello di istruzione, ecc., ed è pertanto una componente fondamentale per condurre analisi significative delle situazioni e dei conflitti.

## **Violenza sessuale e di genere**

Con l'espressione "violenza sessuale e di genere" si intende qualsiasi azione dannosa perpetrata contro la volontà di una persona, fondata su differenze (di genere) tra donne e uomini riconducibili al contesto sociale. Gli atti di violenza sessuale e di genere violano una serie di diritti umani universali tutelati da strumenti e convenzioni internazionali. Molte, anche se non tutte, le forme di violenza sessuale e di genere sono considerate atti illeciti e reati dalle legislazioni e dalle politiche nazionali. A livello mondiale, la violenza sessuale e di genere riguarda maggiormente le donne e le ragazze rispetto agli uomini e ai ragazzi. È importante notare tuttavia che gli uomini e i ragazzi possono anch'essi essere vittime di violenze di genere, ivi compresa la violenza sessuale.

Non esiste una definizione concordata di violenza sessuale; quelle comunemente applicate comprendono qualsiasi atto di natura sessuale o tentativo di ottenere un atto sessuale compiuto con la coercizione.

Lo stupro e altre forme di violenza sessuale, se commessi nell'ambito di un conflitto armato, internazionale o non internazionale, costituiscono violazioni del diritto internazionale umanitario. Tutte le parti coinvolte in conflitti armati devono rispettare il divieto di commettere atti di violenza sessuale.

Tutti gli Stati hanno l'obbligo di perseguire gli autori dei reati. Lo stupro e altre forme di violenza sessuale sono vietati ai sensi del diritto dei trattati (la quarta Convenzione di Ginevra e i relativi protocolli aggiuntivi I e II) e del diritto consuetudinario applicabili nei conflitti armati internazionali e non internazionali<sup>68</sup>.

---

<sup>68</sup> <https://www.icrc.org/en/document/sexual-violence-armed-conflict-questions-and-answers>  
<https://www.icrc.org/eng/resources/documents/statement/2013/united-nations-women-statement-2013-10-16.htm>

I termini "violenza di genere" e "violenza contro le donne" sono spesso usati in modo intercambiabile, poiché nella maggior parte dei casi la violenza di genere è compiuta da uomini ai danni di donne e ragazze. Tuttavia, è importante tenere presente l'aspetto "di genere" di tale nozione, in quanto ciò evidenzia il fatto che la violenza contro le donne è una manifestazione delle disparità in termini di potere tra le donne e gli uomini<sup>69</sup>.

Per violenza sessuale si intende quando il responsabile commette un atto di natura sessuale ai danni di una o più persone o costringe tale persona o persone a compiere un atto di natura sessuale con la forza, o con la minaccia della forza o della coercizione, come quella causata dalla paura della violenza, della costrizione, della prigionia, dell'oppressione psicologica o dell'abuso di potere, contro le persone stesse o altre, o prendendo vantaggio di un ambiente coercitivo o contro persone incapaci di dare un genuino consenso<sup>70</sup>.

### **Lo sfruttamento e l'abuso sessuale**

Per sfruttamento sessuale si intende qualsiasi effettivo o tentato abuso di una posizione di vulnerabilità, di squilibrio di potere o fiducia per fini sessuali, che implichi, tra l'altro, un vantaggio monetario, sociale o politico tratto dallo sfruttamento sessuale di un'altra persona. Per abuso sessuale si intende la reale o minacciata intrusione fisica di natura sessuale, mediante il ricorso alla forza o in condizioni impari o coercitive<sup>71</sup>.

L'UE assicurerà la tolleranza zero in materia di sfruttamento sessuale e abuso sessuale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso meccanismi di responsabilità stabiliti per tutto il personale dell'UE impiegato, dispiegato o di supporto, compreso il personale distaccato o a contratto. Tali meccanismi consentiranno di trattare in modo rapido, efficace ed equo qualsiasi denuncia di abuso e sfruttamento sessuale.

I meccanismi di risposta alle violazioni dei codici di condotta e delle norme di comportamento sono questioni di competenza della gerarchia gestionale e delle risorse umane, e non dei consulenti in materia di diritti umani e questioni di genere.

---

<sup>69</sup> <http://eige.europa.eu/gender-based-violence/what-is-gender-based-violence>

<sup>70</sup> Elementi costitutivi dei reati - Corte penale internazionale.

<sup>71</sup> In linea con le norme dell'ONU (ST/SGB/2003/13) e con la definizione utilizzata nelle norme generiche di comportamento migliorate del marzo 2018 (6877/18).

## **Monitoraggio**

Processo continuo volto a ricercare informazioni secondo parametri specifici e ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi.

## **Riesame**

Valutazione periodica dell'efficacia di un intervento, con particolare attenzione alle dimensioni operative.

## **Valutazione**

Uso sistematico delle prove per valutare in quale misura le politiche stanno conseguendo i loro obiettivi e, soprattutto, le ragioni della loro efficacia o mancata efficacia.

### **Allegato III: UNSCR 1325 e successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in materia di WPS**

Adottata il 31 ottobre 2000, la UNSCR 1325 è la prima del suo genere ad affrontare la questione dell'impatto unico e sproporzionato dei conflitti armati sulle donne. La UNSCR 1325 ribadisce gli impegni giuridici e le convenzioni precedenti a livelli internazionale e regionale in materia di WPS e stabilisce una serie di nuovi principi. Sottolinea la necessità di una partecipazione significativa e paritaria delle donne come agenti attivi nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nel consolidamento e nel mantenimento della pace, nella risposta umanitaria e nella ricostruzione post-conflitto. Invita gli Stati membri a garantire la partecipazione paritaria e il pieno coinvolgimento delle donne in tutti gli sforzi volti a consolidare e promuovere la pace e la sicurezza. Esorta inoltre tutti gli attori ad aumentare la partecipazione delle donne e a integrare le prospettive di genere in tutte le attività delle Nazioni Unite a favore della pace e della sicurezza, compresi il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento (DDR) e la riforma del settore della sicurezza (SSR).

Il 19 giugno 2008 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1820 sulla violenza sessuale connessa ai conflitti, che stabilisce un legame esplicito tra la violenza sessuale utilizzata come tattica di guerra e il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

La UNSCR 1820 rafforza la UNSCR 1325 in quanto riconosce che la violenza sessuale è spesso diffusa e sistematica e può impedire il ripristino della pace e della sicurezza internazionali.

Il Consiglio di sicurezza ha adesso ricevuto un mandato chiaro per affrontare le questioni riguardanti la violenza sessuale o basata sul genere, anche mediante sanzioni e azioni di formazione per consentire al personale sul campo di prevenire e di rispondere a tali situazioni. La risoluzione sottolinea che la violenza sessuale perpetrata da persone armate nei confronti di civili costituisce un crimine di guerra e impone alle parti coinvolte nei conflitti armati di adottare immediatamente misure appropriate per proteggere i civili dalla violenza sessuale, compreso l'addestramento delle truppe e l'attuazione di misure disciplinari.

Adottata il 30 settembre 2009, la risoluzione 1888 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ribadisce che la violenza sessuale aggrava i conflitti armati e ostacola la pace e la sicurezza internazionali. La risoluzione chiede inoltre di esercitare una leadership nell'affrontare la violenza sessuale connessa ai conflitti e chiede il dispiegamento di squadre di esperti qualora si verificano casi di violenza sessuale in situazioni di conflitto. La successiva risoluzione 1889 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 5 ottobre 2009, è incentrata sul consolidamento della pace post-conflitto e sulla partecipazione delle donne in tutte le fasi dei processi di pace e chiede l'elaborazione di indicatori per misurare l'attuazione della UNSCR 1325 (2000).

Il 16 dicembre 2010 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1960, che ribadisce l'invito a porre fine alla violenza sessuale nelle situazioni di conflitto, istituendo nel contempo un meccanismo di redazione di elenchi. La risoluzione invia un messaggio politico chiaro secondo cui la violenza sessuale comporta delle conseguenze, tra cui: segnalazione nelle relazioni annuali del Segretario generale delle Nazioni Unite, deferimenti ai Comitati delle sanzioni delle Nazioni Unite e alla CPI, condanna internazionale e risarcimenti.

La risoluzione 2106 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stata adottata il 24 giugno 2013 allo scopo di rendere operativi gli attuali obblighi della UNSCR 1325 e seguenti, anziché creare nuove strutture e iniziative. Inoltre, essa si concentra sulla partecipazione delle donne alla lotta contro le violenze sessuali e sostiene il ricorso a percorsi di giustizia.

Il 18 ottobre 2013 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 2122 che stabilisce metodi concreti per contrastare il deficit di partecipazione delle donne e riconosce la necessità di affrontare le cause profonde dei conflitti armati e dei rischi di sicurezza cui devono far fronte le donne, affermando espressamente la necessità di un "approccio integrato" per una pace duratura. La risoluzione crea inoltre un collegamento tra disarmo e parità di genere, menzionando il trattato sul commercio delle armi (ATT).

Adottata il 13 ottobre 2015, la risoluzione 2242 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite incoraggia la valutazione di strategie e risorse con riguardo all'attuazione dell'agenda in materia di WPS e chiede un aumento dei finanziamenti per formazioni, analisi e programmi sensibili alle problematiche di genere. Al tempo stesso, sottolinea l'importanza della collaborazione con la società civile e insiste sull'esigenza che la dimensione di genere sia considerata una questione trasversale nell'ambito di programmi di contrasto dell'estremismo violento e di lotta al terrorismo.

Inoltre, l'agenda in materia di WPS è stata ulteriormente ampliata mediante due successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, segnatamente la UNSCR 2272 (2016) sullo sfruttamento e l'abuso sessuale (VAS) e la UNSCR 2331 (2016) sulla tratta di persone in situazioni di conflitto.

#### **Allegato IV: Elenco non esaustivo delle politiche in materia di WPS**

- Approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, Consiglio dell'Unione europea (2008 - doc. 15671/1/08)
- Indicatori per l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (2010 - doc. 11948/10)
- Relazione sugli indicatori dell'UE per l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 1820 sulle donne, la pace e la sicurezza (2011 - doc. 9990/11)
- Attuazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza nel contesto delle missioni e operazioni PSDC (2012 - doc. 7109/12)
- Quadro strategico e piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia (2012 - doc. 11855/12)
- Seconda relazione sugli indicatori per l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle UNSCR 1325 e 1820 sulle donne, la pace e la sicurezza (2014 - doc. 6219/14)
- Documento informale: "Guida pratica a livello di UE per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti" (2014 - doc. CPS MD 155/14)
- Relazione sui progressi relativi al documento informale: "Guida pratica a livello di UE per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti" (2015)
- Contributo dell'UE allo studio globale in materia di WPS (2015 - doc. 7595/15)
- Piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020 nelle relazioni esterne dell'UE (2015 - doc. 13201/15) e relativo documento di lavoro congiunto dei servizi della Commissione (2015 - doc. SWD (2015) 182 final)
- L'impegno strategico della Commissione per la parità di genere 2016-2019 (2015 - doc. SWD (2015) 278 final)
- Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2015-2019 (2015 - doc. 10897/15)
- 15° anniversario e riesame globale della UNSCR 1325 sulle donne, la pace e la sicurezza - Impegni dell'UE e dei suoi Stati membri (2015 - doc. 12904/15)

- Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea (2016)
- Conclusioni del Consiglio sulla strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea (2016 - doc. 13202/16)
- Piano di attuazione della strategia globale dell'UE sulla sicurezza e la difesa (2016 - doc. 14392/16)
- Conclusioni del Consiglio sull'attuazione della strategia globale dell'UE nel settore della sicurezza e della difesa (2016 - doc. 14149/16)
- Relazione concernente lo studio di riferimento sull'integrazione dei diritti umani e della dimensione di genere nella politica di sicurezza e di difesa comune dell'Unione europea (2016 - doc. 15726/16).
- Codice di condotta e disciplina delle missioni civili dell'UE in ambito PSDC (2016 - doc. 12076/16)
- Norme generiche di comportamento migliorate per le missioni e operazioni PSDC (2018 - doc. 6877/18)
- Indicatori riveduti per l'approccio globale relativo all'attuazione da parte dell'UE delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (2016 - doc. 10805/16)
- Seconda relazione sui progressi relativi al documento informale: "Guida pratica a livello di UE per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti" (2016 - doc. PSC MD 17/16)
- Terza relazione sui progressi relativi al documento informale: "Guida pratica a livello di UE per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti" (2016 - doc. 14329/16)
- DOCUMENTO INFORMALE 2017 del consigliere principale del SEAE per le questioni di genere - TABELLA DI MARCIA & PROGRAMMA DI LAVORO informali per le questioni di genere/l'uguaglianza di genere, l'emancipazione delle donne e l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza (2017 - doc. WK 665/2017 INIT)
- Il consenso europeo in materia di sviluppo (2017 - doc. 9459/17) e comunicazione congiunta - Un approccio strategico alla resilienza nell'azione esterna dell'UE (2017 - doc. JOIN (2017) 21 final)